



COMUNE DI MONTELLA

PROVINCIA DI AVELLINO

PIANO URBANISTICO COMUNALE

LEGGE REGIONALE N. 16/2004 "NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO"
REGOLAMENTO N.5/ 2011 DI ATTUAZIONE DELLE NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

RTP
Prof.Arch.Enrico Sicignano _____

Arch.Vittorio De Vito _____

Arch. Arturo Petracca _____

Sindaco
Ferruccio Capone

Assessore alla Pianificazione Urbanistica
Arch. Palmieri Salvatore

RUP
Arch.Bruno Di Nardo _____

RELAZIONE

MODIFICATA A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI ACCOLTE
con deliberazione della G.C. n.96 del 23 - 05 - 2014

PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)
(Lr 16/2004 - Regolamento 5/2011)

COMUNE DI MONTELLA
(PROVINCIA DI AVELLINO)

Progettisti
Prof. Arch. Enrico Sicignano
Dott. Arch. Vittorio De Vito
Dott. Arch. Arturo Petracca

RELAZIONE

PIANO URBANISTICO COMUNALE (Puc)
(Regolamento 5/2011 - art.2, comma 4)

INDICE

Premessa

Generalità sul territorio

1. QUADRO CONOSCITIVO

- 1.1. Lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;
- 1.2. L'uso ed assetto storico del territorio;
- 1.3. Le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente);
- 1.4. Gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio;
- 1.5. La rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- 1.6. La ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici;
- 1.7. La carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).

2. STRATEGIE

- 2.1. Gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
- 2.2. La trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
- 2.3. Gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
- 2.4. Le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP.

3. PREVISIONI

Premessa

L'Amministrazione comunale di Montella (AV), dovendo dotarsi di *piano urbanistico comunale* (PUC), quale strumento di pianificazione urbanistica del territorio, ai sensi della Lr 16/2004, ne avviava le relative procedure.

Il Regolamento n. 5/2011 - *Regolamento di attuazione per il governo del territorio*, ovvero di attuazione della Lr 16/2004, approvato con delibera di Consiglio regionale del 1.8.2011, e il relativo *Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di Governo del territorio*, del gennaio 2012, introducono importanti novità rispetto alla normativa di governo del territorio, con particolare riferimento, per quanto qui di interesse, alla competenza dei comuni in materia di approvazione dei propri piani urbanistici comunali generali e attuativi nonché di valutazione ambientale strategica. Il suddetto Regolamento afferma (art.2, comma 4) che l'amministrazione precedente, cioè il Comune, predispone il *rapporto preliminare* (Rp) contestualmente al *preliminare di piano* (PdP), composto da *indicazioni strutturali* del piano (art. 9, comma 3) e da un *documento strategico*, e lo trasmette ai *sogetti competenti in materia ambientale* (Sca) da essa individuati. Sulla base del PdP è redatto il PUC (art. 3 comma 1) ai fini della relativa adozione in Gc.

Il Manuale operativo fissa i contenuti del PdP, ridenominato Piano Preliminare, affermando che questo è formato:

1. dal *quadro conoscitivo* che descrive e valuta
 - 1.1. Lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;
 - 1.2. l'uso ed assetto storico del territorio;
 - 1.3. le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente);
 - 1.4. gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio.
 - 1.5. La rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
 - 1.6. La ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici.
 - 1.7. La carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).
2. dal *documento strategico* che indica:
 - 2.1. Gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
 - 2.2. La trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
 - 2.3. Gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
 - 2.4. Le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP.

A seguito delle osservazioni pervenute al PdiP e al Rp, si è proceduto alla redazione del PUC e delle relative NTA.

Il PUC si compone dei seguenti elaborati:

Relazione illustrativa

Norme tecniche di attuazione (NTA)

Regolamento urbanistico edilizio comunale (RUEC)

A1 - Inquadramento territoriale (scala 1:25.000)

A2A - Cartografia di base del territorio comunale (scala 1:10.000)

A2B - Cartografia di base del territorio comunale (scala 1:10.000)

A3 - Lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti (scala 1:2.500)

A4.1A - Carta della copertura del suolo (scala 1:10.000)

A4.1B - Carta della copertura del suolo (scala 1:10.000)

A4.2 - Gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio (scala 1:5.000)

A4.3A - Dismesso e sottoutilizzato (scala 1:10.000)

A4.3B - Dismesso e sottoutilizzato (scala 1:10.000)

A5.1A - Protezioni - Vincoli ricognitivi – tutele (scala 1:10.000)

A5.1B - Protezioni - Vincoli ricognitivi – tutele (scala 1:10.000)

A5.2A - Protezioni - Vincoli ricognitivi – rischi e pericolosità (scala 1:10.000)

A5.2B - Protezioni - Vincoli ricognitivi – rischi e pericolosità (scala 1:10.000)

A5.3A - Protezioni - Sistema delle naturalità (scala 1:10.000)

A5.3B - Protezioni - Sistema delle naturalità (scala 1:10.000)

A5.4A - Protezioni - Aree percorse dal fuoco (scala 1:10.000)

A5.4B - Protezioni - Aree percorse dal fuoco (scala 1:10.000)

A5.5A - Protezioni - Vincoli speciali (scala 1:10.000)

A5.5B - Protezioni - Vincoli speciali (scala 1:10.000)

A5.5.1 - Protezioni - Vincoli speciali (scala 1:5.000)

P1A - Zonizzazione urbanistica - (scala 1:5.000)

P1B - Zonizzazione urbanistica - (scala 1:5.000)

P1C - Zonizzazione urbanistica - (scala 1:5.000)

P1.1 - Zonizzazione urbanistica - Il centro urbano (scala 1:2.000).

Generalità sul territorio

Il Comune di Montella, situato in bassa Irpinia, in provincia di Avellino, si estende per 83,32 Km², a 547-591 metri sul livello del mare, nella media Valle del Calore, alle falde del Monte Sassetano.

Rientra con maggiore estensione territoriale nel Parco Regionale dei Monti Picentini da cui si eleva il massiccio dell'Acellica. La morfologia del territorio è carsica. Ne fa parte il Pianoro di Verteglia dove si trovano numerose sorgenti. Buona parte di queste acque viene captata dall'Acquedotto dell'Alto Calore e dall'Acquedotto Pugliese.

La sue montagne, vallate e pianure, sono per buona parte attraversate dalle acque del fiume Calore che sorge dalla maestosa Acellica. La flora, fino ad 800 m di altezza, è costituita soprattutto da castagneti che si estendono per circa 2000 ha e la loro coltivazione secolare è legata al terreno di origine vulcanica e alle favorevoli condizioni climatiche. Montella è formata da rioni e contrade, in cui stradine e vicoli si intrecciano tra palazzi patrizi e case semplici. Di antica stirpe, i montellesi discendono dagli irpini e dai sanniti.

Il Comune di Montella si estende con i suoi numerosi rioni in un'ampia vallata circondata da monti della catena appenninica. Confina con i Comuni di Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Nusco, Volturara Irpina, Montemarano, Serino, Acerno (Sa), Giffoni Valle Piana (Sa).

Il territorio ha una forma aggregativa particolare, composta da più nuclei abitativi denominati *casali*, che, solo negli ultimi decenni, si sono espansi in modo da formare un unico centro abitato. Infatti, fino al recente passato pur confinando uno con l'altro, ogni Casale rimaneva isolato dagli altri anche per quanto riguardava la vita sociale. Oggi i *casali* che hanno conservato gli elementi più caratteristici sono quelli del *centro storico* dove è possibile trovare ancora vicoli nascosti, case e mura in pietra e tracce delle abitudini quotidiane della vita di un tempo.

Strade d'accesso al Comune sono: la SS 164- SS 368- SS 574- Ofantina bis e la Stazione ferroviaria: Montella a 2 km dal centro abitato (è dotata di piano caricatore).

Il Comune di Montella è compreso:

nella ASL.Av;

nel Distretto Scolastico "S. Angelo Dei Lombardi";

nella Provincia di Avellino;

nella Comunità Montana Terminio-Cervialto;

nella Regione Agraria VI "Alto Sele e Calore Irpino";

nel Comprensorio di Bonifica Integrale "Calore";

nel Comprensorio Avellinese del Piano Regionale dei Trasporti;

nell'ambito Territoriale Omogeneo "Arianese e Picentini" del PUT;

nella Diocesi di Sant'Angelo Dei Lombardi, Bisaccia, Conza e Nusco;

1. QUADRO CONOSCITIVO

1.1. Lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti

Il Comune di Montella è dotato di Piano Regolatore Generale.

Si può affermare che le previsioni del Prg vigente siano state quasi tutte attuate.

1.2. L'uso ed assetto storico del territorio

Notizie storiche e di carattere generale¹

La zona era abitata già nel periodo neolitico. Il paese nasce come villaggio sannita nel I millennio a.C., per poi diventare municipio romano, sede gastaldale e poi contea sotto i Longobardi.

Il nome deriva da *Monticulus* o *Montillus*, da cui *Montilla*, *Motilla* e infine Montella. Deriva chiaramente da monte, nel senso di colle fortificato^[6]. Non sappiamo molto in merito ai primi abitanti della zona di Montella, ma il ritrovamento di reperti dell'età del bronzo fanno pensare che la zona fosse già abitata nel III millennio a.C. Quello che è certo è che attorno al 500 a.C. circa alcune tribù sannitiche irpine si insediarono nella zona compresa tra il fiume Calore e il fiume Lacinolo. Di ciò si può esser certi poiché nella zona bassa dell'odierno abitato di Montella sono stati rinvenuti numerosi reperti databili dal 500 a.C. fino a tutto il periodo della dominazione romana, tra cui monete greche che testimoniano i rapporti commerciali delle tribù locali con le colonie della Magna Grecia.

Nel periodo immediatamente antecedente la conquista romana, le tribù irpine ebbero come loro punto di interesse religioso e militare il luogo che oggi viene denominato *Montella piccola*, che doveva essere un presidio militare realizzato con le tecniche proprie di quelle popolazioni: una semplice palizzata con al massimo dei contrafforti in terra battuta. Certo è da dire che il popolo dei Sanniti, di cui la tribù Irpina era parte, costruiva in alcuni casi anche strutture notevoli usando massicci blocchi di pietra bianca, ma nel territorio di Montella tali opere non ve ne sono, perciò si potrebbe convenire che il punto di interesse di *Montella piccola* sia stato munito di una protezione in terra battuta o argilla con palizzata di legno.

Gli Irpini, che insieme ai Pentri e ai Caudini erano parte importante della confederazione militare sannitica, combatterono contro i Romani nelle famose tre Guerre sannitiche. Le legioni Romane ebbero il sopravvento e l'egemonia di Roma si estese su tutto il territorio interno della Campania. Montella divenne municipio romano. In seguito alle guerre sociali, Montella piccola fu distrutta, poiché aveva parteggiato per lo sconfitto Mario. A metà costa del monte Sassetano (alle cui pendici si trova oggi Montella) fu costruito un fortilizio che fu detto Castello del Monte.

In epoca longobarda Montella fu sede di un importante gastaldato, data la sua collocazione strategica tra il Principato di Benevento e il Principato di Salerno. Un notevole posto di guardia dell'epoca medievale erano il Castello detto della *Rotonda*, di cui oggi sono ancora visibili i ruderi, e il Castello del Monte.

Prima menzione scritta di Montella è un giudicato del duca di Benevento Arechi II del 762 *in curta nostra que vocatur Montella*.

Durante la dominazione Normanna e Sveva Montella, diventata contea, fu feudo dei signori De Tivilla e poi dei d'Aquino (dal 1174 al 1293), sotto il dominio dei quali nacque Rinaldo d'Aquino, rimatore della scuola poetica siciliana. Tommaso II d'Aquino

¹ Bibliografia di riferimento "Cenni storici" di Giuseppe Scandone per "Montella, guida alla città" - Edizioni Dragonetti, Montella.

era signore del feudo quando nel 1222 frate Francesco d'Assisi, durante il suo viaggio di ritorno dal Santuario di S. Michele Arcangelo del Gargano, si fermò nei pressi di Montella, nel bosco di Folloni; decise di lasciare in quel luogo alcuni frati affinché edificassero un dormitorio e convertissero con la loro missione i ladri che infestavano il bosco. Sorse così il monastero di San Francesco a Folloni che tutt'oggi partecipa in maniera attiva alla vita della comunità. Testimonianza di quel passaggio è l'affresco di Giotto nella Basilica superiore di Assisi che raffigura il miracolo de "la morta di Montemarano", paese vicino Montella.

Sotto il dominio angioino, il Castello del Monte divenne proprietà dei Principi di Taranto. Carlo II d'Angiò fece del castello un suo luogo di ritiro, abbellendo il parco con fontane e piante.

Con l'arrivo degli Aragonesi, Montella passò sotto il dominio dei conti Cavaniglia, venuti nel Regno di Napoli dalla Spagna al seguito di Alfonso V. Il paese conobbe un periodo di splendore. Nel 1445 il castello del Monte ospitò una memorabile battuta di caccia cui prese parte il Re Alfonso il Magnanimo. Durante la signoria di Troiano I Cavaniglia, il Palazzo di Corte fu frequentato dagli accademici pontaniani, oltre che da pittori e intellettuali provenienti da diverse parti del Regno. A Montella si narra che Jacopo Sannazzaro abbia scritto, ospite di Troiano I Cavaniglia, la sua *Arcadia*, ispirato dai monti Picentini.

Delle numerose testimonianze rimaste della signoria dei Cavaniglia la più importante è sicuramente il mausoleo di Don Diego I Cavaniglia, glorioso capitano, ferito a morte durante la battaglia contro i Turchi ad Otranto, opera di Jacopo della Pila.

Dopo i Cavaniglia, famiglia feudataria di Montella sono stati i De Tolfa. Nel 1613 il nobile genovese Antonio Grimaldi acquista il feudo di Montella per 47.400 ducati. Nel 1680 il feudo diventa proprietà del doge di Genova Francesco Maria Sauli, per poi passare definitivamente ai D'Oria. Ultimo feudatario di Montella fu il principe Marcantonio II D'Oria.

Ebbe un ruolo considerevole nel Regno delle Due Sicilie nuovamente per la sua posizione di confine, tra il Principato Ultra, attuale beneventano, e il Principato Citra, attuale salernitano. A Montella soggiornò Giuseppe Bonaparte di ritorno dalle Puglie, presso il Palazzo dei Lepore. Montellese era il marchese Michelangelo Cianciulli, Ministro di Grazia e Giustizia delle Due Sicilie e Reggente delle Due Sicilie nella fase di passaggio dai Borbone all'occupazione francese.

Per Montella il lungo periodo feudale ebbe termine agli inizi del XIX secolo, proprio ad opera del Cianciulli, estensore, quale Ministro della Giustizia del Regno, delle leggi eversive della feudalità.

Agli inizi del XIX secolo il Regno di Napoli fu occupato dalle truppe napoleoniche, ulteriore termine per Montella del lungo periodo feudale.

Con l'Unità d'Italia Montella ebbe varie amministrazioni a capo delle quali era eletto un sindaco. Durante il ventennio fascista si ebbero diversi commissari prefettizi e sei podestà fino al 1943. dal 1946 a tutt'oggi si sono succeduti diversi sindaci a capo delle amministrazioni comunali democratiche.

Durante la seconda guerra mondiale, la *Piana del Dragone* e gli *Altopiani di Verteglia*, nel territorio montellese, è uno dei punti strategici delle Grandi manovre. In quel periodo per più volte il Principe ereditario Umberto di Savoia sarà ospite del Convento di San Francesco a Folloni, cui rimarrà legato e a cui donerà la statua che ancora oggi si trova nella nicchia sul portale principale della chiesa. Nel 1936, Mussolini insieme a Vittorio Emanuele III passeranno per Montella per supervisionare le operazioni militari. Montella come tutti i comuni dell'Irpinia fu gravemente colpita dal terremoto del 23 novembre 1980. L'epicentro della scossa, durata 80 secondi, fu a circa 23 chilometri di distanza, e si registrò una magnitudo sulla scala Richter di circa 6,5 (magnitudo momento 6,9). I morti montellesi furono quattordici, vasto il patrimonio edilizio, anche

storico, gravemente danneggiato o irrimediabilmente distrutto. La ricostruzione si è protratta per tutti gli anni ottanta e novanta, e oggi si può dire terminata.

Montella: il borgo antico ed i suoi casali; il territorio aperto²

L'indagine e l'analisi storico-urbanistica, già sviluppata in sede di redazione dei Piani di Recupero, hanno condotto a cogliere i valori figurativi del tessuto urbano in relazione al territorio aperto circostante, a comprendere come nel corso dei secoli la storia dei suoi abitanti abbia modificato la geografia fisica dei luoghi dando luogo all'attuale territorio. L'analisi storica del tessuto urbano assume così il preciso compito di lettura, analisi e sintesi del processo di trasformazione consentendoci di conoscere le "regole" che sono state alla base di quest'ultima, di cogliere come, perché e dove queste regole non sono più sufficienti a garantire le trasformazioni, il loro controllo e la loro gestione.

Per la sua posizione geografica e strategica, a chiusura dell'Alta valle del Calore, in posizione di controllo su di uno dei passaggi tra Adriatico e Tirreno anche attraverso la via Appia, Montella è stata coinvolta con continuità dal succedersi storico delle dominazioni.

Dagli studi dello Scandone si evince la presenza nella zona, intorno al 500 a. C., di quattro tribù irpine: gli Alfetani, gli Atrani, i Deculani ed i Laurinates.

Pare che gli Alfetani fossero insediati nei pressi dell'odierna stazione delle F.S. a Nusco, nei pressi del torrente Avella che da questa presenza sembra abbia preso il nome; gli Atrani pare fossero insediati in destra Calore nei pressi della località Cerrete un tempo chiamata Satrani; i Deculani erano insediati in sinistra Calore tra i Deci e Recogliano mentre i Laurinates, insediati dapprima in destra Calore nelle località Lavraioca e Vesciegliete di qui si partirono per conseguire maggiore sicurezza, nel medioevo, per fondare l'attuale Casale di Montella denominato Laurini.

Le quattro tribù, riunite, fondarono un posto fortificato, che era anche luogo d'adunata e di mercato, in località Castagne dei preti, tra il fiume Calore ed il torrente Lacinolo.

Da tale campo fortificato controllavano il tratturo che, attraverso il passo delle Croci d'Acerno, saliva dal Salernitano. Il campo era delimitato da palizzate e la zona, ancor oggi, ha conservato il nome delle medesime: Pariti (da *parietes* = palizzate) come pure rimane la località Lifruri (dal greco *frureo* = torre di guardia) dove era localizzato su di un monte un sistema di torri di avvistamento in legno.

Questo sistema difensivo era congruente col modo di abitare degli Irpini che vivevano in nuclei sparsi (vicatim), piccoli agglomerati di case non in muratura.

Nell'88 a.C. gli Irpini furono sottomessi dai Romani. I loro insediamenti difensivi vennero distrutti e la popolazione superstite trovò rifugio laddove poi venne eretta la chiesa di S. Lorenzo.

I Deculani, che si erano sottomessi ai Romani, poterono restare in quei luoghi e vennero chiamati Fundani; ancora oggi i casali di S. Giovanni e di S. Silvestro sono noti con il nome di Fundani o, più genericamente, casale Fontana.

Nel sistema politico-militare dei Romani Montella divenne municipio, per questo ruolo vi era necessità di un luogo di riunione e di mercato: il foro. La zona prescelta fu nella pianura, verso Cassano Irpino, tra Bagnoli Irpino e la sorgente Pollentina; il foro aveva un tempio dedicato a Giano, un portico e tabernae. Gli insediamenti nella valle del Calore erano costituiti da vici, modelli insediativi di tipo urbano che, raggruppati, formavano il *fogus* rurale il cui punto di riunione era il foro.

La presenza romana nell'attuale tessuto urbano di Montella è confermata da elementi murari e non murari venuti alla luce alle pendici del casale Serra dove la chiesa di S. Pietro è costruita sulle mura del tempio di Augusto e nel casale Cisterna ove oggi è il palazzo Capone.

² Estratto dalla Relazione al Prg vigente del 1998.

Lapidi sono state rinvenute nel casale Prati; ma l'elemento di maggior rilievo, seppure trasformato, è la fortificazione sul monte Sassetano ove i Romani costruirono un torrione, torre rotonda munita di cisterna seminterrata, racchiusa da un perimetro murario a pianta quadrangolare e sulla cui sommità vi era un camminamento.

Sulla direttrice Folloni-Cassano Irpino e nella tessitura dei residui sentieri restano, ancora oggi, tracce della centuriatio romana.

Nel 571 d. C. Montella cade in potere dei Longobardi. Documenti datati nel 742 danno notizia della presenza di una corte del principe Arechi; quando nell'849 il ducato longobardo di Benevento si divide, Montella viene attribuita al Principato di Salerno.

L'organizzazione politico-militare dei longobardi attribuiva un ruolo essenziale ai gastaldi, nobili locali, ed in questo quadro Montella divenne sede di gastaldato che comprendeva anche i territori di Bagnoli Irpino, Cassano Irpino e Nusco.

Il sistema territoriale difensivo del gastaldo di Monella vedeva quali capisaldi difensivi di primo livello i castelli di Serra Rotonda, di Bagnoli Irpino e di Nasco; strutture difensive di secondo livello erano i fortilizi di Fondiglio, Cassano Irpino, Bolofano nell'Oppido di Fondigliano, e le torri nell'abitato come quelle nei casali Serra, Cisterna e Fontana in Montella.

Nel 1076-77 Montella cade nelle mani dei Normanni. Con il loro avvento ha inizio il periodo feudale ed il gastaldato diviene contea. Nel 1139 hanno inizio le consuetudini dell'università (il complesso dei cittadini) regolate da Ruggero II. E' di questo periodo la trasformazione della torre del casale Serra nel palazzo di Rinaldo d'Aquino, rimatore montellese, del quale Montella era feudo e di cui restano oggi pochissimi ruderi, forse del tutto scomparsi.

Nel periodo che va dal 1266 al 1441 Montella è dominio della corte angioina e tale resta fino al 1293; Carlo II d'Angiò la tenne per se per farne un "casino" di delizie.

Nel 1295 passa in feudo a Bartolomeo da Capua e nel 1445 passa ai Cavaniglia; in quell'anno il castello ospita Alfonso I d'Aragona che partecipa ad una caccia nel bosco di Folloni. E' di questo periodo l'inizio della costruzione della chiesa e del convento di S. Francesco a Folloni.

Fra il 1498 e il 1501 il feudatario Cavaniglia ospita gli accademici Sannazaro, Pontano, Anisio e Cotta, i pittori Andrea da Salerno e Marco Pino da Siena.

Dal 1441 al 1503 Montella è nelle mani degli Aragonesi. E' di quell'epoca l'abbandono della zona sul monte Sassetano; nei torbidi dovuti alla discesa in Italia del Lautrec, il castello del Monte fu spogliato degli arredi e suppellettili appartenenti alla casa comitale; furono rimossi infissi, porte e finestre e le travi del tetto; il castello fu abbandonato e decadde. Ciò determinò il definitivo consolidamento dell'insediamento a casali a valle del monte Sassetano, tra il torrente Sorbitello ed il fiume Calore. Un importante esponente di questo periodo fu Diego Cavaniglia, morto nella battaglia di Otranto e sepolto nel Convento di S. Francesco a Folloni.

La famiglia Cavaniglia si estinse nel 1618; in seguito la città di Montella passerà in feudo a molte famiglie, da ultimo i Grimaldi ed i Sauli di Genova fino a quando pervenne ai Doria d'Angri (1739) che la tennero sino all'eversione della feudalità.

Il complesso di San Francesco a Folloni in Montella³

Le fonti e le tradizioni più antiche raccontano che Francesco d'Assisi (diretto alla grotta di San Michele sul Gargano) riparò qui provvidenzialmente nell'inverno del 1221, sotto un leccio.

Nonostante il tempo da lupi – è il caso di dire perché di terra irpina si sta parlando – la neve che cadde quella notte non lambì le fronde sempreverdi dell'albero né inzuppò le tonache di quei pochi frati che vi avevano trovato rifugio per la notte. Il leccio, nascosto

³ Dall'elaborato QC.01 - Relazioni tematiche del quadro conoscitivo e interpretativo del PTCP adottato.

nelle fondamenta del convento, è diventato radice dell'albero secolare che è il Complesso Monumentale di san Francesco a Folloni.

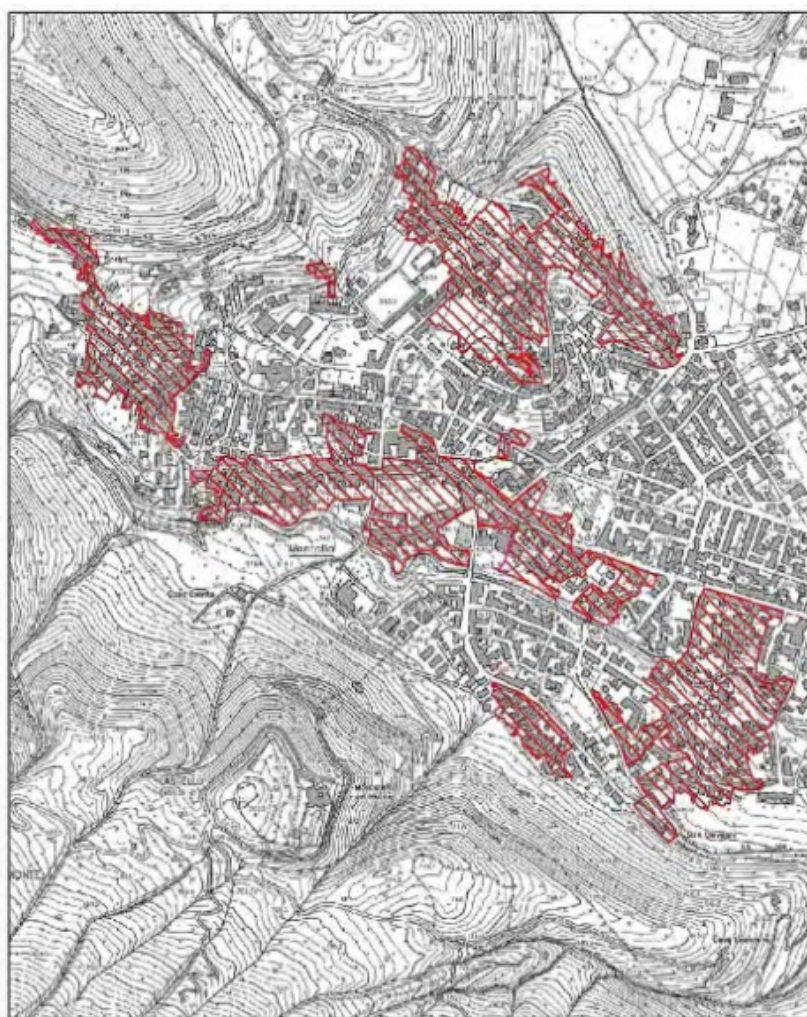
In seguito al terremoto del 1980 che sconvolse l'Irpinia, pesanti interventi di restauro interessarono il convento che ospitò, come un forziere, le opere d'arte recuperate dalle chiese disastrose del territorio. Vi fu annesso anche un laboratorio di restauro e un museo.

Attualmente gran parte di esse sono tornate nei luoghi di provenienza ma si possono ancora ammirare le pregevoli tavole di Marco Pino da Siena, di Teodoro d'Errik, di Leonardo da Pistoia provenienti da Bagnoli Irpino e alcune opere del Convento, nel museo adiacente al magnifico chiostro rinascimentale quadriportico su due livelli. La Chiesa, maestosa e luminosissima, in stile asburgico napoletano, è uno scrigno dell'arte barocca campana, e nella sua sagrestia conserva il monumento funerario di Diego Cavaniglia, la cosiddetta Tomba degli Innamorati, che ha ispirato nei secoli i più importanti cantori d'amore.

Il centro storico






Il PTCP adottato ha effettuata una specifica analisi che ha portato alla perimetrazione dei centri e della rete stradale storica, attraverso la definizione di un percorso e di una metodologia di lavoro coerente per quanto possibile con l'enunciato della Lr 26/2002. La base per l'individuazione della struttura insediativa storica non archeologica è stata costituita dalla cartografia storica dell'Igm basata su rilievi effettuati nella seconda metà dell'Ottocento, e più precisamente in un lasso di tempo che va dal 1869 al 1876. Per ulteriori approfondimenti si è poi anche tenuto conto della cartografia Igm1956 che rappresenta l'evoluzione dei tessuti insediativi post eventi bellici.

Nel caso di Montella, come per altri 63 comuni della provincia, la perimetrazione del centro storico è stata redatta facendo riferimento alla campitura della zona omogenea A del Prg vigente.



MONTELLA

PERIMETRAZIONE CENTRI STORICI

-  Centro Storico elaborazione PTCP ai sensi L.R. 26/2002
-  Contesto paesaggistico del Centro Storico ai sensi L.R. 26/2002
-  Nucleo Antico elaborazione PTCP ai sensi L.R. 26/2002
-  Centro Storico da Zona A del PRG
-  Centro Storico da Zona A del PUC

1:10.000

La rete dei Beni Culturali

I centri storici più caratteristici di Nusco, Montella, Cassano e Bagnoli oltre a quello di Volturara Irpina sono andati parzialmente perduti, a seguito del sisma dell'80 e agli interventi della ricostruzione post-sismica. Si sono conservati i nuclei più antichi del borgo storico di Nusco con il Palazzo Arcivescovile e la Cattedrale di Santo Stefano, di Cassano Irpino con il Palazzo Baronale e di Bagnoli con il Castello Baronale. Discorso diverso per Montella dove i Palazzi Signorili (villa De Marco e villa Capone) identificano i connotati architettonici del centro storico.

Il territorio, dal punto di vista delle tradizioni religiose ed identitarie, è particolarmente investito dalla presenza di tre chiese rupestri nel territorio di Montella con il Santuario San Salvatore sul Monte Salvatore, nel Comune di Nusco con la Chiesa della Madonna di Fontigliano e a Volturara Irpina con la Chiesa di San Michele. È evidente che la costruzione del Progetto Città dei Picentini, passa per una visione integrata delle risorse

culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano che si propone, sia ai fini dello sviluppo turistico. Di notevole potenzialità, in questo quadro, si presenta il progetto del PTCP di Trasformazione della linea ferroviaria Avellino – Rocchetta Sant'Antonio in Greenway ciclo pedonale. Di fatto un percorso di grande interesse paesaggistico collega i centri principali del Sistema di Città.

Boschi, allevamenti, colture⁴

Il legname

Il territorio di Montella è ricco di boschi, che, specialmente in passato hanno rappresentato un'enorme risorsa. Si ricorda ancora di un recente passato il via vai dei muli che trasportavano il legname per i sentieri di montagna, le caratteristiche carbonaie, costituite da pile di legna disposte con grande maestria, che venivano accese per produrre il carbone da usare come combustibile.

I prodotti del sottobosco

Nei boschi di Montella è possibile trovare una discreta varietà di funghi commestibili, come i gustosi porcini e i chiodini. Inoltre nel territorio è presente il Tartufo Nero di Bagnoli Irpino, paese limitrofo noto appunto per il suo tartufo (nome scientifico *Tuber mesentericum*), il quale è molto apprezzato per il suo inconfondibile aroma. Origano, fragoline, more e mirtilli sono altri prodotti che è possibile raccogliere nei boschi di Montella.

La pastorizia e la transumanza

Gli allevamenti di ovini e bovini rappresentano un'altra importante risorsa per Montella. Inoltre il contesto ambientale in cui vivono gli animali ne garantisce una carne gustosa, un ottimo latte e quindi ottimi formaggi. L'allevamento bovino di tipo brado è caratterizzato dalla transumanza del bestiame. Le mandrie sono costituite per la maggior parte da razza podolica puglese ed in minor quantità dalla razza bruno alpina e da prodotti di incrocio.

Molti sono gli allevatori che praticano la transumanza. Gli spostamenti avvengono in base a contratti di fida pascolo con il Comune ove si intende far pascolare i propri capi. Gli allevatori di Montella effettuano in genere la transumanza di un migliaio di bovini verso i luoghi della Puglia. Il bestiame viene condotto nell'agro pugliese attraverso i trattori, all'inizio dell'inverno per ritornare sui pascoli locali tra la primavera e l'estate rispettando il calendario degli usi civici.

Altri allevatori, la parte meno cospicua, effettuano la transumanza tra la Puglia e l'Abruzzo. Tranne che in rarissimi casi, la transumanza viene effettuata a piedi, attraverso i trattori, antichi sentieri demaniali che in origine erano larghi fino a 60 metri. Si percorrono fino a 30 km al giorno per poi sostare in appositi recinti, costruiti lungo i trattori. Durante il periodo primaverile ed estivo gli spostamenti avvengono di notte, per evitare il caldo del giorno. Giunti a destinazione, cioè ai pascoli avuti in concessione, le mandrie finalmente sono lasciate libere di pascolare.

In adiacenza ai pascoli in genere vi sono anche delle costruzioni utilizzate dagli allevatori come loro ricovero e come luogo di lavorazione di una parte del latte prodotto. La mungitura avviene manualmente. La produzione di latte è da considerarsi irrilevante perché il bestiame che si alleva è in genere destinato alla produzione di carne. Nella mandria viene immesso, per la monta, un toro ogni 50 vacche. I parti avvengono in modo naturale con intervalli di 15-16 mesi. L'alimentazione consiste prevalentemente dalla flora pabulare dei pascoli, integrata, durante il periodo invernale, con fieno, paglia e castagne di scarto. I pascoli, la cui qualità alcune volte è carente sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, sono prevalentemente costituiti da erba

⁴ Bibliografia di riferimento: *Pastorizia e transumanza* di Luigi Di Giovanni, per "Montella, guida alla città", Edizioni Dragonetti, Montella.

medica, sulla, trifoglio sguaroso e alessandrino, veccia, lupinella, favella consociale all'avena. Tra le graminacee sono considerate ottime foraggere l'*Olium perenne*, la *Gaudinia fragilis*, l'*Agroslis alba*.

1.3. Le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente)

Caratteri generali del sistema territoriale di riferimento

Caratteristiche geomorfologiche del territorio comunale

Il territorio del Comune di Montella appartiene al massiccio montuoso dei Monti Picentini in cui si distinguono il Monte Terminio (1786 m slm) e il Monte Acellica (1660 m slm).

Dall'analisi delle fasce altimetriche delle pendenze emerge l'esistenza di due paesaggi geomorfologici, uno montano ed uno vallivo, separati dalla rottura di pendenza che delimita i rilievi carbonatici.

Nelle aree montane la morfologia è aspra ed accidentale, tipica dei *calcari e calcari dolomitici* che hanno subito intense fasi tettoniche da cui si è determinata la quota rilevante dei monti e la forte acclività. A valle della rottura di pendenza, la morfologia assume un andamento più dolce, ondulato e pianeggiante (*zone alluvionali*).

Dalla documentazione dello studio dell'indagine geologico- tecnica del territorio comunale allegata al Piano Regolatore Generale del 1998, si rileva che:

Sulle tracce tettoniche (fratture) si è instaurata un'erosione superficiale rappresentata da una rete idrografica molto fitta di affluenti del fiume Calore. In essi prevale il carattere torrentizio che a volte ha generato profonde gole. Anche il carsismo contribuisce al lento processo di erosione del paesaggio calcareo: ne sono testimonianza i vari inghiottitoi e le diverse doline impiantate particolarmente nelle pianure di Verteglia, Isca e Campolaspierto.

Il contesto morfologico carbonatico è stato modellato dai prodotti piroclastici provenienti per via eolica dalle aree Flegreo-Vesuviane e del Vulture che hanno addolcito le pendenze, colmate le depressioni e contribuito a determinare lo strato vegetale particolarmente favorevole per l'attecchimento di una folta vegetazione arborea in prevalenza fagete e castagneti.

L'idrografia superficiale è abbastanza diffusa e sviluppata principalmente nelle aree argillose.

In corrispondenza del passaggio morfologico da montano a vallivo i corsi d'acqua passano da una fase fortemente erosiva e di trasporto, come nel massiccio calcareo, ad una fase piuttosto deiettiva, di deposito, dando luogo alle tipiche formazioni alluvionali quaternarie.

Su una di queste formazioni alluvionali, denominata *Conoide di deiezione* per la tipica forma a ventaglio, è posizionata la parte centrale e valliva dell'abitato di Montella.

Trattasi di un corpo alluvionale, con spessore di oltre cento metri nella zona centrale, costituito prevalentemente da ciottoli e ghiaie di natura calcarea in matrice sabbiosa, intervallati ed intercalati da terreni piroclastici di natura vulcanica, trasportati e depositati in loco da torrente Sorbitiello.

Attualmente è attivo in occasione di periodi particolarmente piovosi.

Il substrato invece che caratterizza la parte alta del paese del rione Sorbo, Laurini, Cisterna e Serra è rappresentato particolarmente da roccia calcarea superficialmente molto fratturata ed alterata.

Verso valle gli apporti solidi del Sorbitiello e maggiormente del fiume Calore hanno dato luogo alla vasta area alluvionale della Piana di Folloni, con locali momenti tipicamente lacustri.

La piana è contornata dalle dolci colline argillose di S.Vito e delle Pezze e dalle forme più accentuate quali i monterossi di Stratola, Serrero e, localmente, Tagliabosco, costituiti da terreni conglomeratici ed arenacei stratificati ed intercalati da livelli argillosi più resistenti all'erosione. Su tali aree predomina una vegetazione più rada ed a basso fusto.

La Conoide di deiezione, il torrente Sorbitiello e il fiume Calore

Dalla indagine geologica si rileva che: “*La fossa di Montella*, paleobacino lacustre, è stata riempita e resa pianeggiante dall'apporto congiunto delle alluvioni del fiume Calore e particolarmente dal torrente Sorbitiello che ha generato la conoide di deiezione di Montella.

Gli spessori delle alluvioni ciottolose- sabbiose- siltose- piroclastiche della conoide risultano, nella zona centrale, superiori a 92 metri. Attualmente il torrente Sorbitiello ha il suo alveo con deflusso dipendente dalle condizioni meteoriche non essendo alimentato da sorgenti.

Quasi sempre a secco, il torrente è attivo in corrispondenza dei periodi piovosi. In particolare in occasione di forti piogge prolungate nel tempo risulta in piena.

L'apporto del torrente Sorbitiello nel tempo è stato tale da deviare il corso del fiume Calore all'incirca di 90° da nord verso est, ruotando intorno al “ponte del fiume”.

Se più fattori negativi si concentrano in un eccezionale periodo di piogge, è possibile una sua azione di rilevante apporto solido, con conseguente possibilità di esodanzione da rendere il fenomeno particolarmente pericoloso. Si evince che risulta importantissima una seria razionalizzazione dell'alveo torrentizio” .

Caratteristiche idrogeologiche

Il territorio risulta appartenere alla idrostruttura del Terminio –Tuoro che alimenta la sorgenti di Cassano Irpino e di Serino.

Dal punto di vista idrogeologico i terreni che costituiscono il territorio comunale si possono distinguere in:

- *terreni ad alta permeabilità per fratturazione e carsismo*: comprendono le rocce calcaree e subordinatamente dolomitiche della parte montana del territorio;
- *terreni praticamente impermeabili*: costituiti dai terreni prevalentemente argillosi che si trovano nella parte bassa del territorio comunale, lungo i bordi meridionali ed orientali della piana di Folloni;
- *terreni a permeabilità variabile da bassa a media*: sono costituiti dai terreni recenti alluvionali che si trovano nella parte pianeggiante e bassa del territorio comunale tra l'abitato di Montella, Cassano I. e S.Francesco a Folloni.

Le aree carbonatiche montane del massiccio Terminio-Tuoro rappresentano un *enorme serbatoio idrico* naturale, tamponato dai terreni impermeabili nella fascia bordante l'intero massiccio. In esso è insediata una falda idrogeologica drenante verso Cassano Irpino e di estrema importanza per il fabbisogno idrico di alcuni milioni di abitanti della Campania e della Puglia. La falda, raffigurabile come un enorme lago sotterraneo che occupa tutti gli spazi presenti nelle rocce calcaree carsiche, è alimentata dalle acque meteoriche (pioggia e neve) le quali facilmente si infiltrano nella roccia intensamente fratturata e carsificata. Lentamente defluisce verso il punto più basso originando le importantissime sorgenti di Cassano Irpino. L'ammontare dei quantitativi idrici che sgorgano in quest'area sorgiva è di circa 4 mc /sec. (4.000 litri al secondo). Le sorgenti sono captate dall'Acquedotto dell'Alto Calore e dall'Acquedotto Pugliese.

Clima e regime idrico del bacino

Il bacino del fiume Calore, ricade quasi per intero in una zona a clima di tipo "continentale" con estati calde ed inverni rigidi, e con una piovosità media di circa 1400 mm ripartita in circa 150 giorni.

Le precipitazioni sono concentrate soprattutto nel periodo autunnale e primaverile.

In inverno si hanno precipitazioni nevose che sono particolarmente abbondanti e frequenti sui rilievi dell'alta valle, mentre risultano piuttosto scarse nella media valle.

I periodi di piena cadono in coincidenza di forti piogge, soprattutto in autunno, qualche volta con effetti deleteri; quello di maggiore portata media è la primavera, mentre quello di magra corrisponde alla tarda estate o ai principi dell'autunno.

Il regime del fiume è di tipo "pluviale", e tale carattere è stato accentuato a seguito della captazione, come detto, dei grossi gruppi sorgentizi che mitigavano questa caratteristica fornendo cospicue portate anche in periodi di magra.

Tale andamento esalta nel periodo estivo, ovviamente, i fenomeni di inquinamento delle acque superficiali: infatti, spesso, in tale periodo, la portata defluente nel fiume è da attribuirsi soprattutto alle acque in esso sversate, piuttosto che ai contributi sorgentizi. Piovosità media zone montuose 1920 mm/anno, Piovosità media alta valle 1350 mm/anno. Piovosità media alla Stazione pluviometrica di Montella 1450 mm/anno.

Stralcio - Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI)

Carta della Franosità

Dalla Carta della franosità redatta dall'Autorità di Bacino per il Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PSAI) emerge che il territorio di Montella, in generale, è interessato da una moltitudine di zone a Rischio e di Attenzione, e si può notare che le aree rosse a rischio elevato R4 interessano anche il centro abitato. Tale situazione è in coerenza con le cartografie e le conclusioni dell'indagine geologica del territorio comunale allegata al vigente Prg.

Area a rischio elevato – R4

L'area R4 è la zona nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale. Le zone interessate dal rischio frane e ricadenti nel centro abitato sono individuate nell'area della località Regogliano e di parte della zona di via M.lo Cianciulli, la zona del rione Fondana- San Silvestro, la zona dei Laurini e del vallone Angri, a valle dei rilievi montuosi ed in corrispondenza dei valloni naturali, che nella maggior parte hanno confluenza nel Torrente Sorbitiello.

Carta della Stabilità

E' una carta che "deriva" dai dati, dalle conoscenze e dall'analisi di tutte le condizioni presenti sul territorio (Geologiche, litologiche, strutturali, morfologiche, idrogeologiche, geotecniche, sismiche e di rischio idrogeologico).

Una sintesi, quindi, di tutte le condizioni innanzi citate, che ha prodotto la delimitazione di tre zone del centro abitato.

Il centro abitato di Montella risulta, pertanto, suddiviso in un'area Stabile su roccia della zona a monte, in un'altra area a Stabilità su terreni sciolti della zona più a valle ed in una terza area soggetta a fenomeni erosivi della fascia circostante il vallone Sorbitiello.

Contesto paesaggistico⁵

Buona parte del territorio comunale appartiene al massiccio montuoso dei Monti Picentini, di cui il Monte Terminio, con i suoi 1786 m s.l.m., è una delle vette più alte. La morfologia del territorio è caratterizzata dal fenomeno carsico, per cui troviamo un paesaggio dagli improvvisi sbalzi altimetrici, con bellissimi punti panoramici, spesso però difficili da raggiungere a causa della loro stessa natura aspra e accidentata.

Questi monti sono ricchi d'acqua che scorre formando piccoli ruscelli che man mano confluiscono in torrenti sempre più grandi. Corsi d'acqua che in alcuni punti attraversano gole profonde, in altri scorrono tranquilli, in altri ancora compiono salti fino a 20 metri formando così cascate e vasche naturali di roccia, altri ancora scompaiono nella terra per percorrere tragitti sotterranei e riaffiorare più a valle.

Infatti, il fenomeno carsico ha determinato la formazione di laghi e fiumi sotterranei, inghiottitoi, doline e grotte, di cui alcune sono praticabili dall'uomo.

La vegetazione è davvero fitta nei boschi, per lo più di faggi e lecci; la luce spesso filtra con difficoltà tra i folti rami infatti è facile, per chi non è un esperto conoscitore della zona, perdere l'orientamento.

Tra i monti più alti è presente anche un piccolo ghiacciaio naturale, donominato "*vallone della neve*", meta di molti escursionisti nel periodo estivo... Si organizzano numerose escursioni su questi monti e ci sono luoghi accessibili anche senza la guida di guide esperte. Sui pianori di Verteglia è facile arrivare a piedi in luoghi panoramici o sistemarsi in aree picnic o di ristoro e di divertimento.

Le montagne della zona sono soggette al fenomeno carsico per cui il sottosuolo si presenta ricco di buchi, condotti, caverne, fratture e anche laghi sotterranei. Ma anche in superficie è molto facile, specie nella zona di Verteglia, trovare fenomeni di doline e inghiottitoi, molto bello è quello dei Cantraloni, a 1160 metri s.l.m., esplorato per un tratto da esperti speleologi.

Le montagne della zona, di conformazione calcarea, rappresentano un'enorme serbatoio naturale d'acqua, che è di estrema importanza per il fabbisogno idrico di alcuni milioni di abitanti della Campania e della Puglia. La falda d'acqua si presenta come un enorme lago sotterraneo, che occupa tutti gli spazi (condotti, caverne, fratture ecc.) presenti nelle rocce calcaree carsiche ed è alimentata dalle piogge e dalla neve. Dal sottosuolo montano, lentamente defluisce verso il punto più basso di uscita originando le importantissime sorgenti di Cassano Irpino.

Anche in superficie l'acqua scorre abbondante, anche se la captazione di numerose sorgenti ad opera dell'Acquedotto Alto Calore e dell'Acquedotto Pugliese, ne hanno diminuito fortemente la quantità.

Sui monti si formando piccoli ruscelli che man mano confluiscono in torrenti sempre più grandi. Questi corsi d'acqua in alcuni punti hanno scavato gole profonde dove scorrono silenziosi e lenti, creando un'atmosfera davvero suggestiva, in altri punti scorrono su fondali bassi, ma con forza e vitalità.

In altri punti questi corsi d'acqua compiono grandi salti, anche di 20 metri, formando così cascate e vasche naturali di roccia, dove i più impavidi in estate fanno il bagno, ad una temperatura che si aggira intorno ai 4°C. Oltre alle cascate naturali ci sono tre cascate realizzate dalla mano dell'uomo:

- la cascata della Lavandaia, che alimentava un vecchio mulino, voluto dai Montellesi nel 1565 e utilizzato fino al secolo scorso. Successivamente alimentò anche una diga, progettata nel 1699;

⁵ Riferimenti bibliografici: *Caratteristiche geomorfologiche del territorio comunale di Montella* di Fernando Savino e *Il fiume Calore* di Salvatore Bonavitacola per "Montella, guida alla città", Edizioni Dragonetti, Montella.

- la cascata della Maronnella, nascosta dalla vegetazione e per questo difficile da individuare dalla strada asfaltata, ma molto conosciuta dai bagnanti estivi;
- la cascata del Fascio, realizzata in epoca fascista durante i lavori per l'acquedotto per Montella; anche questa frequentatissima nelle estati montellesi, sia per fare il bagno, sia per fare una passeggiata nella natura. E' da lì, infatti, che partono numerosi gruppi di escursionisti.

Molti di questi corsi d'acqua, che nascono dai monti più alti della zona, si raccolgono nel fiume principale, il Calore, che prosegue il suo corso per i territori di Cassano Irpino, Ponteromito, Castelfranci, Paternopoli, e poi per la provincia di Benevento, fino alla confluenza con il Volturno, per un totale di 120,70 Km. La conformazione del territorio fa sì che nella stagione invernale si formino numerosi laghetti temporanei, i più conosciuti sono quelli del pianoro di Verteglia.

Condizioni naturalistiche⁶

Flora

I boschi misti, costituiti per la maggior parte latifoglie, offrono spettacolari accostamenti cromatici che vanno dal rosso acceso, al giallo in tutta le sue sfumature e al verde.

Il paesaggio vegetale che caratterizza il territorio di Montella mostra chiaramente l'influenza che nel corso dei secoli l'uomo ha esercitato sul territorio. Le zone pianeggianti sono oggi infatti occupate da coltivazioni e pascoli, le zone collinari sono rivestite da nocciolieti e castagneti, così importanti nell'economia irpina, e le zone montane sono rivestite per la maggior parte da boschi cedui e da fustaie. Tuttavia quest'area presenta una notevole ricchezza floristica e conserva ambienti particolarmente interessanti quali i numerosi valloni che incidono le sue montagne e le vette, dove ancora oggi è possibile incontrare specie vegetali interessanti e, in alcuni casi, anche molto rare nell'Italia meridionale.

Tra i 500 ed i 1.000 m di quota si trovano boschi misti, costituiti per la maggior parte latifoglie. Nel periodo autunnale questi boschi offrono spettacolari accostamenti cromatici che vanno dal rosso acceso, al giallo in tutta le sue sfumature e al verde. Tra gli alberi che costituiscono questi boschi possiamo ricordare vari tipi di querce come la roverella, il cerro.

Insieme alle querce, all'interno di questi boschi misti si possono trovare i carpini e precisamente il carpino bianco, il carpino orientale ed il carpino nero. Altra specie arborea molto diffusa è l'ontano napoletano. Sui versanti esposti a sud e dovunque si realizzino condizioni più termofile, compaiono alberi come il leccio, quercia sempreverde, piccole e coriacee, l'orniello dalla cui linfa secreta dalle incisioni sul tronco si ricava una sostanza zuccherina chiamata "manna" e numerosi elementi della *fascia mediterranea* quali la fillirea e il corbezzolo.

La zona collinare è occupata in gran parte da ampie coltivazioni a nocciolo e castagna (famosa e pregiata è la castagna di Montella con certificazione IGP). Lungo i corsi d'acqua in questa fascia altitudinale si ritrovano, ancora, numerosi salici, pioppi e l'ontano nero. Procedendo verso quote maggiori compaiono altre specie arboree come gli aceri e il faggio. I prodotti del sottobosco comprendono fragoline, numerose specie di funghi commestibili e il tartufo nero.

Le specie di fiori presenti sul territorio sono i ranuncoli, le viole, i crochi, le campanule, le genziane, i bucaneeve, gli anemoni. Inoltre si possono trovare numerose piante aromatiche, quali il timo e la santoreggia, delle. In primavera è così possibile osservare e ricchissime fioriture di primule e che arricchiscono di colori il sottobosco. In condizioni

⁶ Bibliografia di riferimento: *La fauna del territorio di Montella* di Mario Kalby per "Montella, guida alla città", Edizioni Dragonetti, Montella.

ambientali particolari, compaiono, insieme al faggio, altre specie arboree interessantissime. Nei valloni umidi è possibile incontrare esemplari di abete bianco. Sempre legata a particolari condizioni geomorfologiche e climatiche è, inoltre, la presenza di un acero particolarmente raro e del tasso, chiamato volgarmente *albero della morte* per la sua elevata tossicità.

Fauna

La presenza di boschi di notevole valore naturalistico, l'abbondanza di acqua e le poche strade di penetrazione favoriscono la presenza di una ricca fauna.

I mammiferi

Tra i Mammiferi di notevole importanza naturalistica, anche a livello europeo, è la presenza del lupo, presente con una popolazione fluttuante dai 5 ai 15 individui (ci riferiamo a tutto il massiccio dei Picentini).

Un altro canide presente in questo ambiente è la volpe che si è ben adattata alla presenza dell'uomo ed anzi ne ha tratto vantaggio.

Altri predatori con popolazioni sufficientemente numerose sono i Mustelidi, cioè la faina, la puzzola, la donnola, il tasso e la martora.

Felidi sono rappresentati dal raro gatto selvatico, che frequenta in particolare le pareti rocciose esposte a sud. E' ancora presente il cinghiale, anche se la sottospecie originaria in realtà non esiste più.

Tra i Lagomorfi è presente la lepre, anche se con le continue immissioni di esemplari appartenenti ad altre sottospecie europee può ritenersi estinta la sottospecie tipica. Nei pascoli e nelle radure sono visibili le collinette di terra prodotte dall'attività della talpa, appartenente all'ordine degli Insettivori; sempre tra gli Insettivori è presente il riccio, anche se è più diffuso a quote inferiori.

Gli uccelli

Nei boschi del territorio di Montella vive la poiana, il gheppio e il pellegrino, lo sparviero e i rari astore e il biancone e ancora la civetta e il barbagianni; una specie molto importante è ricomparsa a Montella dopo circa 20 anni, parliamo dell'aquila reale, infatti dal 1994 questo splendido uccello è ritornato a nidificare sul massiccio dell'Acellica.

Invece, lungo il fiume Calore, si fermano durante la migrazione alcuni esemplari di airone cenerino e di cicogna bianca, è possibile osservare anche germani reali. Altre specie di uccelli presenti sul territorio sono: il cuculo, il torcicollo, varie specie di picchio, la ballerina gialla o bianca, l'averla, la gazza, la cornacchia, la ghiandaia, lo scricciolo, la passera scopaiola, l'usignolo di fiume, l'occhiocotto, la capinera, il pettirosso, il merlo, il codirosso spazzacamino, il culbianco, la cinciallegra, il fringuello, il verzellino, il verdone, il ciuffolotto.

I rettili e gli anfibi

Tra i Rettili, che amano soprattutto le radure rocciose dove possano esporsi ai raggi del sole, possiamo citare la lucertola muraiola, la lucertola, il ramarro, lungo da 30 a 40 cm, inconfondibile per il suo colore, soprattutto il maschio, che nella parte dorsale è sul giallo verde lucente o verde erba e sul ventre è di un bel colore giallo chiaro, nel periodo dell'accoppiamento la gola del maschio diventa azzurra; infine un Anguidae, l'orbettina, lungo da 30 a 50 cm, che predilige l'ombra e le foglie umide, spesso scambiata per un serpente solo perché è privo di arti.

Durante il periodo riproduttivo tra gli Anfibi Urodeli è facile trovare vicino ai corsi d'acqua o ai laghetti la salamandra pezzata, la salamandrina dagli occhiali, molto rara, ambedue queste specie preferiscono boschi molto umidi dove vivere e ruscelli con pozze d'acqua limpide dove potersi riprodurre, è possibile osservarle con facilità dopo la pioggia. Nei pozzi in pietra o nei laghetti (ad es. a Verteglia) è possibile osservare il tritone crestato e il tritone italico.

Gli Anfibi Anuri, sono rappresentati dalla rana verde, la rana appenninica, la rana agile, osservabile soprattutto nei boschi molto umidi; il rospo comune, che è possibile osservare in notevoli concentrazioni solo durante il periodo riproduttivo a Verteglia e Acqua della Madonna; la raganella, dal potente richiamo, presente un pò ovunque, ma osservabile con facilità sempre nel pianoro di Verteglia; infine l'ululone dal ventre giallo dalla caratteristica colorazione del ventre variabile dal giallo paglia all'arancia, vive sia in acque limpide che stagnanti e spesso bastano piccole pozze per ospitare numerosi esemplari.

1.4. Gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio

Dal PTCP di Avellino adottato si evince come il sistema territoriale di riferimento presenti una prevalente orografia montuosa, comprendendo le cime più alte dei Monti Picentini (Monte Cervialto, Monte Terminio) fino alle valli pedemontane dell'Ofanto, che ne connotano la morfologia. L'ambito territoriale è stato classificato nel PTCP nelle unità di paesaggio 3_1 e 3_3 *Monti Picentini*, 26_2 *Conca di Montella e Bagnoli Irpino*, 22_4 *Colline dell'Ofanto*.

L'ambiente naturale delle aree montane e quello agricolo delle zone vallive costituiscono la dominante paesaggistica. La presenza antropica è medio bassa, le aree urbanizzate sono limitate come in generale le trasformazioni antropiche del territorio e l'impatto delle infrastrutture fisiche (ad eccezione del tratto stradale della SS7bis Ofantina). Non vi è presenza di addensamenti edilizi lineari lungo le strade n'è di case sparse (dispersione edilizia), vi sono alcuni detrattori ambientali (come le cave presenti nel territorio di Montella, Nusco e Volturara Irpina).

Gli insediamenti urbani si sviluppano ancora in maniera compatta intorno ai centri/nuclei storici, caratterizzati dalla tipologia urbana di "sperone" come il Castello Medioevale di Bagnoli Irpino, il Palazzo Baronale di Cassano Irpino, il Palazzo Arcivescovile e la Cattedrale di Santo Stefano per il Comune di Nusco ed i Palazzi Signorili di Montella.

Occorre segnalare la presenza, in tutti i comuni, di aree destinate ai prefabbricati del post-terremoto. In alcuni casi sono riutilizzate a fini turistici, in altri si presentano con le sole piazzole d'appoggio. Si tratta in genere di aree già urbanizzate, prevalentemente pianeggianti, poste nei pressi dei centri urbani. Si configurano quindi come aree tendenzialmente degradate che possono svolgere un ruolo ai fini del riequilibrio del sistema insediativo.

Il territorio aperto

La conoscenza preliminare del territorio aperto⁷, conoscenza irrinunciabile ai fini della redazione del progetto di Piano Regolatore Generale ha rappresentato un momento di difficoltà.

La cartografia reperibile non è molta; la scala in cui sono rappresentati i caratteri più significativi non consente di leggere molti dettagli essenziali della forma e dei caratteri del territorio aperto. A parte quelle storiche - quale quella del Rizzi-Zannoni, ad esempio - un maggior dettaglio di informazione si è potuto ottenere confrontando la cartografia attuale disponibile con le Carte in scala 1/25.000 dell'Igm.

Un buon livello di conoscenza dei caratteri morfologici e tipologici del territorio aperto è stato fornito non solo dalle foto aeree servite per la restituzione cartografica, quanto anche dalla Carta del vincolo idrogeologico acquisita presso il Corpo Forestale e dalle attente indagini condotte dal geologo dott. Capone.

Con sopralluoghi mirati è stato così possibile conoscere le grandi trasformazioni del territorio aperto, le sue architetture vegetali, i modi di coltivazione, le infrastrutture, insieme di conoscenze che ha consentito di redigere una normativa per le ZTO di tipo E

⁷ Estratto dalla Relazione al Prg vigente del 1998.

che costituiscono il “territorio aperto” - per quelle zone che non sono oggi disciplinate dal Piano Territoriale Paesistico del Terminio Cervialto o, ma questo è dubbio sotto il profilo legislativo, dalla Delimitazione provvisoria e Norme transitorie del Parco Regionale dei Monti Picentini - assai precisa e che consenta di conseguire una tutela attiva dove appare evidente una situazione molto delicata per la presenza diffusa di cave e di trasformazioni che impongono la massima salvaguardia.

La parte alta del territorio, quella collinare-montana con i suoi boschi e aree di pascolo non ricadenti nelle aree disciplinate dal PTP e/o dalla Delimitazione provvisoria del Parco regionale, quella valliva-fluviale con i suoi differenti caratteri morfologici e di modalità di uso hanno spinto il progettista del Piano Regolatore Generale a prevedere tipi e modi d'intervento che consentano di conseguire obiettivi anche di tipo economico tenuto conto del ruolo, seppure non più egemone, che alcune forme di produzione agricola, e/o di trasformazione di prodotti agro-silvo-pastorali svolgono ancora nell'economia complessiva del comune di Montella.

Si è riconosciuto che vi sono componenti del territorio aperto suscettibili di usi adeguati per i loro caratteri dei quali è possibile valorizzarne le potenzialità considerandole come risorse. Si è, in tal senso, tenuto conto dei molti progetti e piani di settore previsti o in atto e delle possibilità offerte dall'agriturismo.

Il Comune di Montella, in particolare, è sede della Comunità Montana Terminio - Cervialto, di Pretura, del Corpo Forestale dello Stato, del Comando di compagnia dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco; è sede di n. 3 Uffici PPTT, di Distretto Sanitario e di n. 2 farmacie; è dotata di un campo di calcio e di un cinema, vi sono attrezzature ricettive a carattere alberghiero, in prevalenza nel centro urbano.

E' dotato di attrezzature prescolastiche, di attrezzature scolastiche della fascia dell'obbligo e di due tipi di scuole medie superiori.

Esiste la rete acquedottistica (Acquedotto del Consorzio Idrico Alto Calore); vi è una rete fognante che interessa la totalità del centro abitato dotata di impianto di depurazione in via di attivazione; sul territorio comunale passano due linee alta tensione e sono presenti cabine MT/BT; è dotato di cimitero recentemente ampliato.

E' sede di stazione delle FS (linea Avellino - Rocchetta S. Antonio); è collegato con altri Comuni della provincia di Avellino anche con trasporto collettivo su gomma.

Vi sono collegamenti con autobus di linea pubblici, sulla linea Avellino - Bagnoli Irpino - S. Angelo dei Lombardi - Lioni, con 7 corse giornaliere.

Nel PTCP adottato, Montella ricade all'interno del progetto *Città dei Picentini*, che si basa sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l'assetto del territorio dei seguenti comuni: Nusco, Bagnoli Irpino, Montella, Cassano Irpino, Volturara Irpina.

Armatura urbana

Il sistema insediativo dei centri della *Città dei Picentini* si articola lungo l'importante infrastruttura stradale costituita dall'asse Stradale SS 7 bis Ofantina. È una delle grandi infrastrutture che caratterizzerà l'assetto della Provincia di Avellino e genera un nodo di potenziale notevole importanza. La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in cinque centri, deve funzionare come una città di quasi 20.000 abitanti. Abbiamo un Liceo classico ed uno scientifico rispettivamente a Nusco e Montella, è inoltre presente un importante Museo Diocesano a Nusco.

L'attrezzatura sportiva di maggior rilievo è presente nel territorio di Nusco con un centro sportivo, mentre negli altri comuni sono di minor rilievo. Va inoltre ricordato che l'unica sede ASL presente in questo sistema di città è quella di Montella. Il PTCP

fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo. Rinviando al confronto con i singoli sistemi di Città la scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della "Città dei Picentini", si può fin da ora aggiungere alle considerazioni già fatte precedentemente, la necessità di individuare alcune categorie di servizi che si elencano di seguito:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- Promozione di strutture ricettive;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;

Nella politica di distribuzione delle attrezzature di interesse sovra comunale occorrerà favorire l'integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica.

Il Comune di Montella, in particolare, è sede della Comunità Montana Terminio - Cervialto, del Corpo Forestale dello Stato, del Comando di compagnia dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco; è sede di n. 3 Uffici PPTT, di Distretto Sanitario e di n. 2 farmacie; è dotata di un campo di calcio e di un cinema, vi sono attrezzature ricettive a carattere alberghiero, in prevalenza nel centro urbano. E' dotato di attrezzature prescolastiche, di attrezzature scolastiche della fascia dell'obbligo di due tipi di scuole medie superiori. Esiste la rete acquedottistica (Acquedotto del Consorzio Idrico Alto Calore); vi è una rete fognante che interessa la totalità del centro abitato dotata di due impianti di depurazione; sul territorio comunale passano due linee alta tensione e sono presenti cabine MT/BT; è dotato di cimitero recentemente ampliato. E' sede di stazione delle FS (linea Avellino - Rocchetta S. Antonio); è collegato con altri Comuni della provincia di Avellino anche con trasporto collettivo su gomma. Vi sono collegamenti con autobus di linea pubblici, sulla linea Avellino - Bagnoli Irpino - S. Angelo dei Lombardi - Lioni.

Aree industriali

L'area insediata di maggior rilievo è rappresentata dall'area Industriale ASI di Nusco-Lioni-Sant'Angelo dei Lombardi. Essa è stata realizzata con la Legge 219/81, che oltre a rappresentare un provvedimento necessario per far fronte agli eventi sismici dell'80, ha cercato di creare nuove opportunità di sviluppo per le aree colpite.

L'agglomerato industriale è ubicato nel Comune di Nusco in Località Fiorentina, ad un'altitudine media sul livello del mare di 600 mt; dista 3 km dal centro urbano di Lioni, 13 Km dal centro urbano di Nusco e 42 km dal capoluogo, Avellino. L'area è ubicata su un territorio prevalentemente collinare e completamente infrastrutturata e si articola in 20 lotti. E' comodamente accessibile dalla strada statale 7 (Ofantina Bis), da cui dista solo 0,5 km.

La viabilità interna all'area è ottima. La depurazione dei reflui, sia industriali che civili, avviene mediante un impianto collocato all'interno dell'area gestito dal Consorzio. Le attività industriali presenti nell'area riguardano diversi settori; quello prevalente è il metalmeccanico, ma è presente in modo significativo anche quello alimentare. Di notevole importanza sono le aree insediate quali quelle di Nusco in fraz. Ponteromito, quella di Montella in località Baruso e quella di Cassano Irpino insediata in località Iardino.

Queste aree hanno valenza territoriale perché realizzate in prossimità della SS 7bis Ofantina che rappresenta una arteria viaria di notevole importanza. Tutti i comuni hanno realizzato o previsto aree industriali anche per il trasferimento delle attività produttive danneggiate dal sisma. Tali aree sono per lo più operative anche se ospitano attività prevalentemente artigianali rivolte ad un mercato locale e regionale e nel caso di Montella anche nazionale. Per il territorio di Montella e Bagnoli Irpino, sono in corso di realizzazione due nuove aree industriali che dovranno sopperire la richiesta di nuovi spazi per l'insediamento di attività produttive.

Il PTCP prevede di confermare e potenziare, sul piano infrastrutturale e dei servizi, le aree industriali già attuate, con particolare priorità a quelle collocate lungo il sistema infrastrutturale principale. Per le aree industriali programmate e non attuate, anche in presenza di disponibilità di aree libere in quelle che si confermano, si propone un loro riesame, alla luce di effettive domande di localizzazione. Tale azione di riconversione potrebbe essere fatta in favore della creazione di aree per la produzione di energia, o per servizi alla scala territoriale. Occorre considerare che tutti gli insediamenti industriali esistenti e programmati (cfr. tavola P.03 del PTCP), con la sola eccezione di quello di Bagnoli Irpino, si collocano all'interno di fasce fluviali o aree interessate dalla costruzione della rete ecologica provinciale. Si tratterà di prevedere interventi di riqualificazione per le aree esistenti e di ipotizzare la ripianificazione di quelle solo programmate.

Impianto di valorizzazione dei rifiuti secchi di Montella⁸.

L'impianto di Selezione e valorizzazione del materiale secco si trova nell'area PIP Baruso del comune di Montella. L'impianto mira a valorizzare parte del rifiuto proveniente da imballaggio, materiali cellulosici e plastica, ed è caratterizzato da una cabina di selezione con n. 10 postazioni volte al trattamento delle frazioni secche provenienti dalla raccolta differenziata provinciale, ad esclusione del vetro, con una potenzialità presumibilmente nell'ordine di 8 t/giorno.

Il progetto esecutivo per la realizzazione dell'impianto è stato approvato con O.C. n.121 del 14/4/2000, e nel novembre 2008 è stata concessa l'autorizzazione all'esercizio, che è successivamente stata prorogata, nell'ambito della situazione emergenziale, fino al 31/12/2009.

Attualmente non risultano vigenti autorizzazioni all'esercizio, e conviene rilevare che l'impianto non è mai stato effettivamente avviato. Stime molto approssimative indicano in ca. 1.5 M€ la cifra occorrente per i lavori di adeguamento e manutenzione necessari ad avviare effettivamente l'impianto.

⁸ Vedi PTCP adottato - elaborato QC.01 - Relazioni tematiche del quadro conoscitivo e interpretativo.

1.5. La rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza

Il Comune di Montella è ben collegato attraverso la superstrada Ofantina bis che si allaccia da un lato al casello autostradale di Avellino est della Napoli-Bari e dall'altro lato al casello di Contursi (Av) dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Il collegamento ferroviario è debole: sono poche corse giornaliere non dirette. E' servito da servizi di autolinee che collegano principalmente con il capoluogo di provincia.

Accesso al Comune:

SS 164, SS 368, SS 574, Ofantina Bis

Stazione ferroviaria: Montella a 2 km dal centro abitato (dotata di piano caricatore).

Il PTR, per il Sts A12 - *Terminio Cervialto*⁹, di cui fa parte Montella, contiene indirizzi circa accessibilità e programmazione.

Accessibilità

Si estende nella provincia di Avellino dai comuni di Mirabella Eclano, Venticano, Pietradefusi, e Torre le Nocelle a nord, sino ai comuni di Caposele, Calabritto e Senerchia a sud.

Il territorio è attraversato a nord dalla SS 90 delle Puglie, da Mirabella Eclano sino a Venticano, in corrispondenza del quale l'asse stradale si sdoppia nella SS 7 Appia che punta verso nord, e nella SP 234 che prosegue verso l'abitato di Torre le Nocelle. Più a sud è attraversato trasversalmente dalla SS 400 di Castelvetere che mette in comunicazione, dal confine ovest verso quello est, i comuni di Chiusano di San Domenico, Montemarano, Castelfranci e Nusco. Parallelamente alla SS 400, un po' più a sud, verso l'abitato di Montella, si sviluppa il tracciato della SS 7 Appia.

Le due strade sono collegate tra loro dalla SS 164 delle Croci di Acerno che attraversa il sistema territoriale da nord a sud fino ad immettersi nella SS 303 del Formicolo, nel comune di Mirabella, che a sua volta, dopo meno di 2 km, si ricongiunge alla SS 90.

L'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa lambisce il confine nord del sistema territoriale e nel comune di Venticano è ubicato lo svincolo tra il raccordo autostradale Benevento-A16 e l'autostrada A16.

La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia con le stazioni di Salza Irpina, Montefalcione (esterna al territorio), Montemiletto, Taurasi, Lungosano, Partenopoli, Castelvetere, Castelfranci, Montemarano, Cassano Irpino, Montella, Bagnoli Irpino e Nusco.

L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e poi l'A3, fino allo svincolo di Battipaglia.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- strada Cianciulli - S.Silvestro fino alla viabilità PIP;

⁹ Del Sts A12 - *Terminio Cervialto* fanno parte: Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetere sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano, Volturara Irpina.

- viabilità PIP fino al collegamento con la SS 368 (Montella-Lago Laceno);
- viabilità del Calore :
- ampliamento ristrutturazione tratto Taurasi-Mirabella;
- realizzazione collegamento tra SS 164 e SP 190;
- realizzazione collegamento tra SS 164-innesto SS 303-SP 36;
- realizzazione collegamento tra SS 303 e SS 90;
- adeguamento dell'asse viario Calabritto-anello Bagnoli;
- adeguamento dell'asse viario Lioni-Caposele.

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

1.6. La ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici.

La *localizzazione* di nuove funzioni mediante la previsione del piano attiene, di fatto, a una dimensione della città, da perseguire, generalmente, attraverso modalità di *espansione* o di *riconversione*, strettamente connessa con il tema del *consumo di suolo*, più che mai centrale all'interno del dibattito scientifico e sempre maggiormente considerato da norme e piani urbanistici e territoriali¹⁰.

A tal proposito, assumono notevole rilievo alcuni temi che si intrecciano con la questione del *consumo di suolo*, quali: le *aree dismesse* e i *residui di piano*.

Le *aree dismesse* rappresentano superfici di suolo già utilizzate, temporaneamente abbandonate, ampiamente presenti in gran parte delle realtà comunali italiane. Si tratta generalmente di estese superfici a destinazione funzionale produttiva, caratterizzati dalla presenza di grandi involucri edilizi non più in esercizio, divenuti il simbolo della dismissione e dell'abbandono. L'impiego precedente può comprendere qualunque genere di struttura costruita e tipo di utilizzo edilizio, inclusi gli usi industriali che potrebbero essere associati a contaminazione dei suoli. Si tratta di industrie, impianti, canali, bacini e aree portuali, aree ferroviarie, fabbricati per usi civili e commerciali, magazzini, edifici pubblici, aree militari, ecc.

Effettuare trasformazioni urbanistiche in aree industriali dismesse, luoghi che spesso si presentano come ambienti profondamente desolanti e insicuri, significa effettuare un consumo di suolo efficiente, accrescendo la densità urbana e i vantaggi per l'immediato intorno.

Gli interventi di recupero di questi suoli in stato di degrado rappresentano il potenziale motore della riqualificazione urbana della città.

Il tema dei *residui di piano* riguarda le previsioni dei piani vigenti rimaste inattuato.

Di tali previsioni inattuato risulta indispensabile, ai fini della loro conferma o motivata rimozione, la conoscenza della mancata attuazione, ed eventualmente, pensare a introdurre penalità per *inerzia* dei soggetti cui spetta l'iniziativa.

A tal proposito, occorre evidenziare come non si è mai affermata e diffusa, quale vero e proprio contenuto ordinario delle *analisi* per il piano, un'approfondita ricognizione e specifica valutazione dello *stato di attuazione* del piano vigente all'atto della redazione del nuovo e conseguente analisi dei motivi della mancata attuazione.

Per quanto concerne la determinazione della *capacità edificatoria residua*, in relazione agli usi previsti, si tratta, generalmente, di una stima di larga massima, in quanto la capacità effettiva delle aree è fortemente condizionata da vincoli oggettivi, determinati dal rapporto con l'esistente, dovendosi tener conto, ad esempio, dei distacchi dai confini e dagli edifici esistenti, ovvero di impedenze, quali manufatti e modificazioni che, nel frattempo, sono stati anche illegittimamente realizzati, ecc.

¹⁰ Per il presente paragrafo, si veda: Gerundo R., Fasolino I., Grimaldi M. (2012). *Dimensioni della trasformazione. Il modello a cinque stadi*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli.

1.7. La carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità)

Il territorio di Montella è interessato da vincolo paesistico e da un'area a parco. Si segnala il Vincolo paesistico Dm 28/03/85 Ambito "Monti Picentini" - Parziale Vetta "Monte Accellica" (Zona1) - Vetta escluso Piano Verteglia (d'Ischia) – Zona 1.

Piano Territoriale Paesistico

In adempimento del dettato della legge n. 431/85, non avendovi adempiuto la Regione Campania nei termini di legge, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali redigeva il Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Terminio Cervialto, approvato con DM del 23/01/1996, pubblicato sulla Guri n° 80 in data 04/04/1996.

Il PTP interessa ampia parte del territorio comunale di Montella dal monte Bolifano a Nord, a Est sino a località Il Monte, a Sud sino all'Accellica e ad Ovest sino alle ripe della Falconara. Il PTP non comprende al suo interno nessuna parte del tessuto urbano né il Fiume Calore e i suoi affluenti. Il territorio compreso nel PTP è suddiviso in tre tipi di zone omogenee: PI: Protezione Integrale; PIR: Protezione Integrale con Recupero paesistico-ambientale; ATC: Azienda Turistica Campolasperto. Le "Norme di attuazione" (NA) disciplinano la tutela e le trasformazioni del territorio assoggettato al PTP.

Come prescritto al comma 2 dell'art.4 delle richiamate NTA, il PTP costituisce norma immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali, come nel nostro caso, e pertanto il progetto di Piano Regolatore Generale recepisce al suo interno, per la parte del territorio comunale ricadente nei confini del PTP la sua zonizzazione e le sue Norme di Attuazione.

Parco Regionale dei Monti Picentini

In adempimento del dettato della L.R. 33/93, sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n° 35 del 26/07/95 era pubblicato il DPGRC n. 05566 del 2/06/95 relativo alla "Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Picentini" (PRMP).

Il territorio comunale di Montella è, in ampia parte, compreso entro la detta perimetrazione provvisoria - che ricalca molto da vicino quella del richiamato PTP - senza includere il centro abitato. Il PRMP individua, come prescritto dalla legge n. 394/91 le Zone di tipo A (Area di riserva naturale); B (Area di riserva generale orientata e di protezione); C (Area di riqualificazione dei centri abitati, di promozione e sviluppo economico e sociale). Le norme generali di salvaguardia disciplinano le attività compatibili e incompatibili nelle richiamate zone. Vi è oggi un orientamento giurisprudenziale che, tenuto conto anche del fatto che la LR 33/1993 è discordante con la legge 394/1991 in merito alla prevalenza dei Piani dei parchi sui Piani paesistici, non ritiene che la perimetrazione provvisoria possa configurarsi come uno strumento di pianificazione e sia gerarchicamente rilevante rispetto ad altri strumenti di tutela (il PTP) e di pianificazione urbanistica. Ne consegue che il solo piano d'area vasta di tutela cui il Piano Regolatore Generale deve adeguarsi è il già citato PTP. In ogni caso, l'area del PTP comprende quella della Delimitazione provvisoria del Parco Regionale dei Monti Picentini così come desumibile dalla cartografia in cui quest'ultimo è rappresentato.

Piano di sviluppo della Comunità Montana Terminio-Cervialto

La Comunità Montana Terminio - Cervialto ha redatto un "Rapporto intermedio per la preparazione della bozza di Piano di sviluppo della Comunità Montana Terminio-Cervialto"; il suo contenuto è dichiaratamente di tipo programmatico e socio-economico. Nel Rapporto si rappresenta uno schema logico di formazione del Piano che

evidenzia le interrelazioni tra le molte componenti dell'analisi e del Piano tra le quali la popolazione, le infrastrutture e i servizi, la viabilità. Altri settori trattati dal citato Rapporto riguardano aspetti relativi alla pianificazione ed alla gestione del territorio quali la difesa del suolo, le infrastrutture per le aree di insediamento di attività produttive artigianali, servizi alla popolazione e alle imprese, istruzione e sanità, tempo libero. Sono tutte tematiche che, alla fine, richiedono una scelta localizzativa a scala territoriale se non urbana e che contribuiscono ad attribuire o a rinforzare il ruolo di questo o di quel Comune della Comunità montana. Anche se non ancora operante e, quindi, vincolante, si sono raccolte e classificate tutte le indicazioni che, per i vari settori, questo Rapporto formula anche in relazione al comune di Montella.

Rischi e Vincoli.

Particolarmente delicata è la situazione del rischio idrogeologico. Molta parte del territorio (in molti casi le aree interessate dagli insediamenti) presenta un rischio medio ed elevato. Nel caso di Montella, Cassano e Bagnoli il rischio moderato ed elevato coinvolge estese parti del territorio collinare e vallivo. Nel caso di Montella e Bagnoli le zone di maggiore rischio sono collocate in prossimità del centro abitato. Nel territorio di Nusco sono meno presenti aree a rischio moderato, ma il territorio presenta diversi areali di rischio elevato. Le scelte dei PUC, ovviamente, eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori montani delle pendici del Terminio e dei Monti Picentini, i territori boschivi, in gran parte rientranti nella costruzione della rete ecologica prima richiamata.

Rischio industriale¹¹

L'Area Industriale di Montella denominata Area Insediamenti produttivi (PIP) alla località Baruso è caratterizzata da strutture industriali non rientranti nella 334/1999 s.m.i. detta legge Seveso.

La Legge Severo di fatto impone alle industrie che rientrano nei dettami delle norme di produrre un Piano di Emergenza da depositare in Prefettura e al Comune o ai Comuni interessati dai rischi che tali industrie possono provocare ai loro territori e/o popolazioni.

E' fatto obbligo delle industrie che rientrano in tali vincoli di legge di informare il Sindaco e la popolazione dei rischi che si corrono e delle modalità di attuazione del Piano di Emergenza qualora ce ne sia la necessità.

Il Decreto Legislativo 334/1999 prevede che il Comune porti tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal Gestore, rendendole eventualmente maggiormente comprensibili.

Tali informazioni devono essere aggiornate dal Sindaco sulla base delle valutazioni sul rapporto di sicurezza e comunque riesaminate ogni tre anni e, se del caso, ridiffuse e aggiornate almeno ogni volta che intervenga una modifica.

L'intervallo massimo di ridiffusione delle informazioni alla popolazione non può, in nessun caso, essere superiore a cinque anni.

La Regione, inoltre, provvede affinché il rapporto di sicurezza e studio di sicurezza integrato siano accessibili alla popolazione interessata (con esclusione di eventuali parti riservate).

¹¹ Si veda il Piano Comunale di Emergenza.

Rischio incendi¹²

Legge 353/2000 Legge quadro in materia di incendi boschivi all'art. 10 prevede che i comuni provvedono ... a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente.

L'elenco dei soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. I comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni.

Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto.

È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data.

Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici.

Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Nel seguito la "fascia di interfaccia in senso stretto" sarà denominata di "interfaccia". L'interfaccia ha lo scopo di intersecare gli esposti per una fascia di larghezza tale da rappresentare le profondità d'ingresso dell'incendio nell'abitato. Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 200 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Il Comune di Montella ha approvato il piano di emergenza comunale per gli incendi di interfaccia con deliberazione della Giunta Comunale n.44 del 2.04.2008, redatto ai sensi dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28.08. 2007 n.3606.

¹² Si veda il Piano Comunale di Emergenza.

Nel documento l'attenzione è focalizzata sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Si specifica che il comune di Montella ha istituito il catasto degli incendi boschivi con deliberazione di Giunta Comunale n.256 del 4.12.2002, ai sensi della Legge n.353/2000 e per il periodo 1997-2002; si è provveduto all'aggiornamento per il periodo 2002-2007 con deliberazione G.C. n.267 del 14.11.2007 e per il periodo 2008-2009 con deliberazione G.C. n. 135 del 10.06.2010.

Le zone interessate a maggiore rischio di incendio sono quelle montane di tipo boschivo e lontane dal centro abitato.

La zona montana coperta da boschi è di 4.725 ettari e rappresenta il 60 % della superficie agricola totale pari a 8.181 ettari, ed evidenzia la notevole importanza che riveste il settore forestale sull'intera attività agricola locale.

Rischio sismico¹³

Il Comune di Montella con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo del 2003 viene classificato in *zona 2* e in riferimento Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519 all. 1b un Indice di Rischio compreso fra 0,175 e 0,200 ed inoltre storicamente è sempre stato interessato da terremoti anche di una certa violenza distruttiva.

L'evento di riferimento, pertanto, è storicamente accertato, risulta compatibile e significativo dal punto di vista della pericolosità sismica del sito.

Lo scenario di rischio si pone come obiettivo la valutazione preventiva del danno relativo a popolazione, strutture abitative e produttive, infrastrutture, ambiente fisico, al verificarsi dell'evento di riferimento, in modo tale da poter intervenire in modo efficace ed immediato nelle zone con maggiori probabilità di danneggiamenti.

Gli anni che hanno seguito il sisma del 1980 sono stati caratterizzati da una massiccia ricostruzione degli edifici con tutti gli accorgimenti antisismici per cui si supporrebbe e si auspicherebbe in uno scenario di rischio sismico una buona resistenza sismica delle nuove strutture realizzate nonché di quelle ristrutturata a regola d'arte.

La vulnerabilità dell'edificio è direttamente proporzionale al loro stato di conservazione, ciò comporta che le strutture con un cattivo stato di conservazione sono quelle a maggior rischio per cui nel caso di una emergenza sismica la risposta di protezione civile sarà ipotizzata sullo stato di vulnerabilità delle strutture.

E' opportuno sottolineare che in caso di un evento naturale lo scenario dei rischi è solo una ipotesi di ciò che potrebbe realmente accadere, ciò è stato ampiamente dimostrato da eventi storici che hanno messo in evidenza di come edifici che si supponeva potessero resistere agli eventi sono crollati miseramente (vedi l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi).

Le attività edilizie e di trasformazione territoriale previste dal PUC dovranno essere attuate conformemente agli studi geologici e geosismici di cui allo studio geologico tecnico (relazione e tavole grafiche) che costituisce allegato e parte integrante del presente PUC, nonché nel rispetto del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno.

Sono previste fasce di rispetto dal fiume Calore e dai torrenti:

- nel rispetto del DLgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali, e succ. mod. ed int. è fatto obbligo l'osservanza del vincolo autorizzativo nella fascia di rispetto di m. 150 dal limite del demanio;

- nel rispetto della Lr 14/1982, Titolo II, art. 1.7, è vietata ogni nuova costruzione o l'ampliamento di quelle esistenti, oltre che le relative opere di urbanizzazione lungo:

¹³ Si veda il Piano Comunale di Emergenza.

a) il fiume per una fascia di profondità del limite del demanio di m.50.
b) i torrenti a scarsa portata, per una fascia di profondità del limite del demanio di m.10;
In tali fasce possono essere consentite la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, parchi pubblici, la coltivazione agricola e la sistemazione a verde, nel rispetto della conservazione dello stato della natura.

Ai sensi della Lr n.14/1982 per gli edifici ad uso residenziale e non, esistenti nelle fasce di rispetto di cui sopra, sono consentiti interventi con aumenti di volume non superiore al 10% di quello preesistente, per sistemazioni igieniche e tecniche, da realizzarsi sul lato opposto a quello dell'infrastruttura da salvaguardare.

2. STRATEGIE

2.1. Gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale

I motivi per i quali si procede alla formazione di un PUC sono molteplici e risalgono ai diversi significati che la costruzione e la definizione di una nuova disciplina urbanistica possono assumere nella storia civile, politica, amministrativa di una comunità locale.

Il punto di partenza è generalmente quello di avere la necessità di dotarsi di un insieme di regole, relative agli usi del suolo ed alla conformazione dei diritti e dei doveri delle proprietà immobiliari in materia di trasformazioni edilizie ed urbanistiche, che consentano, anzi facilitino, il dispiegarsi di politiche di sviluppo urbano e territoriale efficaci, socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibili.

Questo è certamente il motivo che ha spinto il Comune di Montella alla formulazione del presente PUC.

Gli obiettivi strategici del PUC, strutturali e articolati nel lungo periodo, dovranno quindi essere coerenti con l'identità che la città e i cittadini si danno rispetto alle potenzialità dei luoghi e alla loro vocazione di sviluppo.

Il PUC è lo strumento urbanistico generale del Comune per mezzo del quale si individuano "gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi di attuazione degli stessi". Il PUC "disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale". La redazione del PUC impone un'attenta e preliminare ricognizione delle problematiche della città rispetto alle quali si costruisce una serie di obiettivi perseguibili attraverso degli indirizzi progettuali ben precisi quali l'efficienza e la funzionalità urbana, l'equità, la tutela delle risorse ambientali e culturali e, non da ultimo, la qualità della forma urbana. Al criterio dell'equità è collegato il problema degli standards ed al reperimento di aree per colmare l'eventuale deficit rispetto alla normativa; intento dell'Amministrazione comunale è non solo di garantire i livelli minimi degli standards urbanistici previsti dal Di 1444/68, ma anche di portarli a livelli più elevati, per tutte le parti componenti il territorio comunale ed in maniera omogenea e diffusa.

In particolare, le azioni specifiche collegate a questo criterio sono la realizzazione di nuove aree di pubblico interesse, per attrezzature e servizi, nuove aree verdi, per lo sport e il tempo libero e nuovi parcheggi. Si prevede, inoltre, il potenziamento dell'edilizia scolastica.

Infine, al tema della tutela delle risorse ambientali e culturali sono collegati gli obiettivi specifici della riqualificazione ambientale, storico-architettonica e della valorizzazione dei siti archeologici.

Sul PdP ci è stata la partecipazione dei cittadini e delle associazioni per la definizione degli obiettivi e degli indirizzi strategici del PUC, nonché per costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio, è prevista esplicitamente dalla deliberazione della Giunta Regionale della Campania. La partecipazione non è, tuttavia, solo un obbligo, ma una scelta precisa per valorizzare il pluralismo e perciò a fondare le deliberazioni sul dibattito, sulla comunicazione e sulla condivisione delle scelte. L'istituzione di procedure partecipative ha, per così dire, il merito di far entrare nello strumentario ufficiale per la gestione della cosa pubblica, tematiche e soggetti che sono esposti alla visibilità e dunque al controllo pubblico; inoltre fa diventare riconoscibile il peso che potrebbero avere gli interessi pubblici e non, nella definizione e nell'implementazione delle politiche pubbliche e delle scelte su problemi e su beni comuni. E per questo motivo, acquista concretezza il principio della partecipazione della società civile e, più in generale, l'obiettivo di democratizzazione dell'amministrazione.

La Lr 16/2004 in tale contesto *partecipativo* rende obbligatoria la preventiva audizione delle associazioni, culturali, ambientali, degli operatori economici, ecc.

Tale adempimento, anche se non inteso solo quale obbligo formale, sarà assolto con la convocazione di diverse riunioni le quali hanno consentito di raccogliere indirizzi e proposte al fine della definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche della pianificazione locale, che tuttavia qui si ribadisce non sono state vincolanti.

I temi della pianificazione comunale coordinata¹⁴

Dalla scheda della Città dei Picentini del PTCP adottato si rilevano i temi della pianificazione comunale coordinata: la definizione delle reti ecologiche; la rete dei Beni Culturali; l'Armatura urbana, le Aree industriali, i Rischi e Vincoli.

La definizione delle reti ecologiche.

Il PTCP, nella scheda Città dei Picentini, delinea alcuni elementi da definire e precisare in sede di PUC comunali. Come è evidente la *Città dei Picentini* partecipa alla costruzione della rete ecologica Provinciale (in particolare nel territorio di Nusco, Bagnoli, Bagnoli, Montella, Volturara Irpina e in misura minore, nel Comune di Cassano Irpino). La tutela e valorizzazione del paesaggio, richiede una strategia coordinata per gli usi e gli interventi ammessi. Il territorio dei Comuni di Nusco, Bagnoli, Montella e Volturara Irpina rientrano nell'Area Parco Picentini ed è rilevante la collocazione delle aree di Bagnoli e Volturara Irpina nella Rete Natura 2000. Sono inoltre presenti nel territorio di Volturara Irpina, Montella e Bagnoli degli elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico. Dalla lettura degli elementi della Rete Ecologica Regionale si evince che Montella e Cassano fanno parte del corridoio regionale da potenziare nel tratto Solofra-Montella - Cassano, così come il territorio di Nusco interessato al potenziamento lungo il corridoio relativo al fiume Ofanto ed infine i territori di Montella e Bagnoli Irpino interessati al tratto appenninico principale.

Inoltre questi territori sono ambientalmente sensibili in quanto attraversati dalla principale infrastruttura stradale e destinataria di localizzazioni industriali.

In dettaglio il fiume Ofanto, considerato quale *Corridoio regionale da potenziare*, con i suoi vari affluenti, riveste grande interesse per la sua fondamentale funzione di corridoio ecologico, importante soprattutto per la conservazione della lontra. Dal punto di vista naturalistico-ambientale l'area presenta caratteristiche di grande interesse con una ricca vegetazione formata in prevalenza da prateria e boschi di caducifoglie.

Indirizzi programmatici per la redazione del Piano Urbanistico Comunale di cui all'art. 23 della L.R. n. 16/2004¹⁵.

Il Comune di Montella, con delibera di Gc n. 75 del 11.4.2013, ha formulato il quadro degli obiettivi programmatici da porre a base del Piano Urbanistico Comunale, muovendo: da un lato, da un'attenta considerazione dello stato di attuazione della pianificazione comunale vigente in relazione alle tendenze evolutive in atto; dall'altro, tenendo conto delle opportunità di ottimizzazione della disciplina di governo del territorio fornite dal quadro normativo di riferimento, ed in particolare dalla più recente legislazione regionale.

¹⁴ Scheda della Città dei Picentini del PTCP adottato

¹⁵ Firmato: Responsabile del Servizio III° / RUP Arch. Bruno Di Nardo; Assessore alla Pianificazione Urbanistica Arch. Salvatore Palmieri; Sindaco Ing. h.c. Ferruccio Capone. Montella, 11.4.2013.

Temi:

L'amministrazione intende prestare la massima attenzione ai temi di seguito riportati:

- Innovazioni ed evoluzione degli strumenti di governo del territorio con politiche di rinnovamento urbano.
- Redazione del piano del colore e dell'arredo urbano per la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, monumentale e ornamentale della nostra città.
- Redazione di un nuovo strumento di recupero e valorizzazione del costruito "recente" (anni 60/80) in rispetto delle nuove tecniche e sistemi costruttivi anche in ossequio al risparmio energetico degli edifici - fonti rinnovabili di energia come il fotovoltaico ecc.
- Avvio di programmi volti alla sensibilizzazione della popolazione circa l'importanza di preservare e rispettare l'ambiente ed il territorio che vanno valorizzati ed utilizzati in modo ecosostenibile.
- Messa in atto di azioni mirate al risanamento di situazioni di degrado che deturpano l'habitat cittadino con particolare attenzione al verde pubblico.

Riqualificazione e protezione delle colline e delle montagne con una politica mirata alla valorizzazione e allo sviluppo socioeconomico delle stesse attraverso processi ed interventi strategici mirati all'offerta turistica.

- Il turismo è uno dei fattori più rilevanti dell'economia internazionale e riveste un ruolo fondamentale per la crescita sociale ed economica di molte regioni; il suo sviluppo presuppone tuttavia una notevole capacità di progettazione e programmazione da parte dell'amministrazione.
- Promozione di progetti finalizzati allo sviluppo delle attività legate al "Parco dei Monti Picentini", attraverso la individuazione e sistemazione di sentieri e percorsi all'interno delle zone più suggestive (sorgenti del Calore, Acellica, Terminio ecc..). Particolare attenzione sarà prestata alla piana di Verteglia.
- Incremento della capacità ricettiva favorendo le iniziative di Bed & Breakfast, Country House e Agriturismo, ecc.

Obiettivi programmatici:

L'elaborazione del Piano Urbanistico del Comune è finalizzata al coordinamento delle scelte territoriali di area vasta, con particolare riferimento allo sviluppo delle infrastrutture della mobilità, agli insediamenti produttivi e commerciali, e alle altre scelte territoriali "comprensoriali", dovrà essere strutturato in modo tale da conseguire il raggiungimento delle finalità di seguito individuate, che si ritiene possano costituire il quadro degli obiettivi programmatici dall'azione amministrativa tesa alla formazione del nuovo strumento urbanistico generale:

1. conservazione e valorizzazione dell'edificato storico e delle relazioni urbane consolidate all'interno dei Centri Storici;
2. tutela delle risorse naturalistico-ambientali e storico-archeologiche presenti sui territori;
3. riordino del territorio rurale e del "campo aperto", coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche della popolazione locale, in coerenza con gli indirizzi strategici indicati dal Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. 13.10.2008, n. 13, nonché del PTCP adottato.
4. individuazione di opportune modalità di trasformazione del territorio in parte o del tutto già urbanizzato e delle eventuali aree di nuova trasformazione in relazione alle necessità emergenti dalle analisi preliminari e delle potenzialità di sviluppo socio-economico locale prevedibili.

Nel perseguimento dei predetti obiettivi si dovrà tener conto degli indirizzi e delle previsioni della pianificazione sovraordinata, ivi comprese le disposizioni in materia di rischio idrogeologico e di tutela ambientale e paesistica.

Indirizzi programmatici:

Gli indirizzi programmatici di carattere strategico e di rilievo sovracomunale da approfondire e coordinare nella “parte generale” dei PUC sono in particolare:

1. la mobilità: la verifica dell’assetto infrastrutturale della mobilità presente negli strumenti urbanistici vigenti e da proporre all’interno della nuova strumentazione per la definizione delle priorità per la programmazione degli investimenti e per la verifica delle ipotesi di sviluppo insediativo;

2. lo sviluppo produttivo: la definizione di strategie per stabilire una complessiva politica dell’offerta di aree per insediamenti produttivi condivisa a livello intercomunale, che comporti anche la redistribuzione di oneri e vantaggi delle nuove previsioni di sviluppo insediativo;

3. la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali del territorio: in un territorio a dominante *Naturalistica* le politiche a sostegno di peculiarità possono essere efficacemente associate e intrecciate alla valorizzazione economica delle risorse dell’ambiente e della cultura del territorio, in direzione della fruizione turistica e del tempo libero, cogliendo l’opportunità di costruire e promuovere identità zonali riconoscibili, di cui l’agricoltura di qualità e i prodotti tipici sono spesso ingredienti essenziali, e di costruire e promuove modalità di fruizione dell’ambiente rurale e reti di offerta di servizi all’utenza che utilizzino la trama dei siti e dei percorsi dotati di maggiori valenze paesistico-ambientali. In un territorio dotato di una marcata omogeneità dell’assetto insediativo rurale è anche opportuno procedere ad una operazione di omogeneizzazione degli indirizzi normativi relativi al territorio rurale, con particolare riguardo alla disciplina degli interventi di modificazione morfologica del suolo, alle possibilità e alle condizioni per il riuso degli edifici non più a servizio del sistema produttivo agricolo;

4. gli indirizzi di salvaguardia e gestione del territorio rurale e aperto: ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i piani urbanistico comunali:

a) si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali;

b) sono corredati da cartografia, che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolive, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale e aperto, con riferimento sia a quelle caratterizzate da più elevata integrità, continuità ed estensione, sia a quelle di frangia e a maggior grado di frammentazione e/o interclusione ad opera del tessuto infrastrutturale ed urbano;

c) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate;

d) prevedono che l’edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all’esercizio dell’attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (“Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell’articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”) in conformità alle linee guida del paesaggio allegate al PTR.

5. il sistema delle dotazioni territoriali: i nuovi strumenti orientano la pianificazione del sistema dei servizi e delle attrezzature collettive in maniera da interessare bacini di utenza e ambiti territoriali di scala sovracomunale (ad esempio centri per attrezzature sportive, strutture scolastiche superiori, ecc.) e la definizione di criteri comuni per la disciplina del sistema delle dotazioni territoriali comunali;

6. la definizione di criteri per la programmazione dello sviluppo insediativo: i PUC, in termini di dimensionamento per le politiche abitative, nelle more della definizione, nell’ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dei carichi insediativi

ammissibili nel territorio finalizzati ad assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR, come previsto dall'art. 18.2 lettera b) della LR 16/2004, saranno elaborati in base ai seguenti indirizzi concordati:

il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;
- effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti con la specifica individuazione delle fonti finanziarie.

Le possibilità di trasformazione del territorio, sia nelle parti del tutto o parzialmente già urbanizzate che in quelle individuate per la urbanizzazione *ex novo*, potranno essere disciplinate nel PUC in relazione alle necessità insediative emergenti e alle potenzialità di sviluppo socio-economico locale prevedibili nel periodo temporale di riferimento del Piano.

L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base della media delle risultanze di proiezioni lineari e composte applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, dovrà tradursi in nuclei familiari. Ai fini della determinazione della variazione potrà considerarsi l'eventuale incremento del numero di famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente dovuto tra l'altro alla composizione/scomposizione dei nuclei familiari.

Gli obiettivi e gli indirizzi sopra individuati appaiono configurare un complesso di indicazioni coerenti con la realtà urbanistica e socio-economica e, pertanto, come tali vengono proposti quali indirizzi programmatici da porre a base della redazione del PUC.

2.2. La trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo

Grado di trasformabilità del territorio

Dal PTCP adottato si rileva che le aree che risultano impossibilitate ad una trasformabilità per la presenza di aree non trasformabili, sono alquanto estese e in gran parte localizzate a Sud di Bagnoli Irpino, Volturara Irpina e Montella .

I comuni di Nusco, Cassano Irpino e le aree ubicate a Nord di Volturara Irpina, presentano invece limitazioni alla trasformabilità, sia per la presenza di aree non trasformabili, spesso vicino all'edificato, sia per la presenza di condizioni di trasformabilità condizionata all'ottenimento di permessi e autorizzazioni. I PUC privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

Si fa presente l'importanza del territorio di Volturara Irpina e Cassano Irpino la cui trasformabilità è orientata allo sviluppo agricolo ambientale. Le aree più agevolmente trasformabili si registrano in vicinanza dell'abitato a Nord di Volturara Irpina.

Gli impianti urbanistici dei centri e agglomerati storici vanno conservati nelle loro componenti e relazioni costruttive storiche, e nelle loro relazioni, sia di tipo funzionale che visivo, con i loro contesti paesaggistici, curando il recupero dei contesti, mitigando l'impatto di eventuali elementi incongrui.

Le aree collinari e montane costituiscono una risorsa per i processi di sviluppo e per il mantenimento degli equilibri ecologici e ambientali e sono caratterizzate da un mosaico

a matrice forestale prevalentemente interrotti da habitat seminaturali e agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue che svolgono funzioni di corridoi ecologici.

Le aree collinari sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico.

Le aree montane rappresentano una risorsa strategica per l'attivazione di processi di sviluppo locale, la creazione di nuova occupazione, la rivitalizzazione dei piccoli centri, la coesione e lo sviluppo armonico delle diverse porzioni di territorio. Perché ciò sia possibile è necessario riequilibrare i processi evolutivi in atto, incentivando la diversificazione ed integrazione delle attività tradizionali legate alla silvicoltura, alla zootecnia, alle produzioni tipiche di qualità, alla difesa del suolo, alla manutenzione dell'ambiente rurale e del paesaggio, promuovendo le attività sostenibili nel settore turistico, escursionistico, ricreativo. Rafforzando le filiere tra le aree montane e collinari anche basate su attività innovative (es. filiera agro - energetica da biomasse forestali).

Il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione di servizi, attrezzature, impianti produttivi di energia eolica.

L'obiettivo primario è rappresentato comunque dalla salvaguardia del valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico e identitario, del territorio con particolare riferimento alla promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, alla tutela del paesaggio agricolo e delle attività connesse.

L'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi sul territorio sono rappresentati dal rispetto degli elementi lineari di interesse ecologico rappresentato dall'asse trasversale e dell'asse longitudinale del sistema della Città dei Picentini, e dal rispetto degli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, diffusi sul territorio.

Perequazione urbanistica

Il Regolamento n. 5/2011, all'art. 12, *Perequazione urbanistica ed ambiti di trasformazione urbana*, chiarisce che il piano urbanistico, nell'ambito delle sue potenzialità edificatorie, può essere attuato anche con sistemi perequativi, compensativi e incentivanti, secondo criteri e modalità definiti dal presente articolo e dettagliati da provvedimenti regionali.

La perequazione è finalizzata al superamento della diversità di condizione giuridico – economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e degli oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale.

Il piano programmatico del PUC può delimitare gli ambiti di trasformazione urbana da attuare con procedure perequative mediante comparti edificatori (, seguendo gli indirizzi della perequazione territoriale previsti dal Piano territoriale regionale approvato con Lr 13/2008, ed attraverso convenzione.

La quantità di aree e le quantità edilizie insediabili negli ambiti di trasformazione, in conformità alle previsioni del piano programmatico di natura operativa, che non sono riservate agli usi pubblici o di interesse pubblico, necessarie anche a soddisfare i fabbisogni pregressi, sono attribuite ai proprietari di tutti gli immobili compresi negli stessi ambiti. Tale capacità edificatoria è la somma dei diritti edificatori destinati allo specifico ambito assegnabile ai proprietari nelle trasformazioni fisiche previste dal piano strutturale e da quelle funzionali previste dal piano programmatico. Il Piano programmatico può comprendere uno studio di fattibilità tecnico-economica riguardante le trasformazioni urbanistiche da attuare con procedure perequative.

I diritti edificatori sono ripartiti, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate, tra tutti i proprietari degli immobili compresi negli ambiti, in relazione al valore dei rispettivi immobili. Tale valore è determinato tenendo conto della qualificazione e valutazione dello stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli stessi immobili all'atto della formazione del PUC. Ulteriori diritti edificatori correlati a specifiche esigenze (ambientali, energetiche o altro) possono essere previsti in sede di piano programmatico. I diritti edificatori sono espressi in indici di diritto edificatorio che fissano il rapporto tra la superficie fondiaria relativa al singolo immobile e le quantità edilizie che sono realizzabili con la trasformazione urbanistica nell'ambito del processo di perequazione. L'ambito comprende aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Il piano programmatico individua per ogni comparto la quantità della volumetria complessiva realizzabile e la quota di tale volumetria attribuita ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico che formano le componenti del dimensionamento complessivo del piano.

I Pua definiscono i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo in tal modo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.

A ciascun proprietario degli immobili compresi nel comparto è attribuita una quota delle complessive quantità edilizie realizzabili, determinata moltiplicando la superficie fondiaria degli stessi immobili per i rispettivi indici di diritto edificatorio. Le quote edificatorie, espresse in metri quadrati o in metri cubi, sono liberamente commerciabili, ma non possono essere trasferite in altri comparti edificatori.

Il comparto edificatorio può essere attuato dai proprietari, anche riuniti, degli immobili inclusi nel comparto stesso, dal comune o da società miste, anche di trasformazione urbana.

2.3. Gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali

Al fine di formulare obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali è necessario effettuare una stima della evoluzione demografica, in particolare, dell'ultimo decennio.

Le proiezioni di sviluppo demografico sono, tra l'altro, finalizzate alla determinazione quantitativa del fabbisogno decennale di edilizia residenziale da porre alla base del progetto di piano.

Nel rispetto di quanto prescritto al punto 1.3 - Dimensionamento, del Titolo II - Direttive. Parametri di pianificazione dell'Allegato alla Lr 14/1982, sono state formulate previsioni di sviluppo relative a dieci anni (2013-2023).

Il punto 1.3 - Dimensionamento - del Titolo II dell'Allegato alla L.R. 14/82 così recita: "Fino all'approvazione dei Piani territoriali, gli strumenti urbanistici generali sono dimensionati su previsioni di sviluppo relative a dieci anni, suffragate da ipotesi attendibili e realistiche ed attuabili nel periodo temporale di previsione (10 anni) degli stessi strumenti urbanistici.";

Con riferimento al PTCP adottato e, in particolare, al progetto *Città dei Picentini*, si evince che la popolazione al 2011 è pari a 19.809 abitanti. Complessivamente nell'ultimo decennio intercensuario la popolazione è diminuita del 4,13%. Più articolati sono gli andamenti demografici dei singoli Comuni, dove Montella e Cassano Irpino sembrano "tenere" più di Nusco e Bagnoli Irpino, rilevante e significativo è il dato di

Volturara Irpina che fa registrare un decremento di popolazione rilevante pari a - 19,39 %, probabilmente dovuto alla carenza occupazionale e all'offerta lavorativa nell'area.

Carichi insediativi

Coerentemente a quanto descritto nel punto 9.3 della Relazione del PTCP (elaborato P.01) si è seguito questo metodo per il Calcolo dei carichi insediativi residenziali del Sistema di Città. Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

- stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:

1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale. Gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie.

È stata utilizzata un'apposita elaborazione dell'Istat su base comunale, resa disponibile in termini di abitanti. Si è ritenuto, trattandosi in ogni caso di stime, accettabile una corrispondenza proporzionale tra abitanti e famiglie in condizioni di affollamento abitativo.

In termini generali è sembrata molto ottimistica la stima regionale che ha ipotizzato che tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si siano ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo. Tali livelli di mobilità sono certo più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata. Si è quindi elaborata una stima minimo - massima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30%.

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Montella - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5/6+	Totale	
1	30	40	23	47	23	3	166
2			132	200	74	18	424
3					82	22	104
4						9	9
5							
6+							
Totale	30	40	155	247	179	52	703

Il carico insediativo stimato derivante da disagio da affollamento 2001 è pari al 4,87% del carico stimato per l'intera provincia della regione Campania ed è pertanto pari a: 350 abitazioni. tuttavia applicando i criteri di stima prima descritti possiamo stimare il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni affollamento.

Il calcolo degli *alloggi sovraffollati* per Montella è effettuato come segue¹⁶. Il Comune di Montella, al 2011 ha una popolazione pari al 40% dell'insieme dei comuni della Città

¹⁶ Il calcolo degli *alloggi sovraffollati* per Montella potrebbe essere effettuato anche nel seguente modo. La dimensione media della famiglia si può rilevare dal documento regionale di indirizzi per il dimensionamento come valore al 2009 per la Provincia di Avellino, pari a 2,69, per cui, essendo 703 gli occupanti degli alloggi sovraffollati, si ottiene un valore delle famiglie e, quindi, degli alloggi necessari pari a 261. Applicando un fattore di riduzione minimo del 45% del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio, si ottiene un valore degli *alloggi sovraffollati* pari a 143. Tale valore, tuttavia, sembra eccessivo.

dei Picentini. Se si volesse considerare la stima del fabbisogno pregresso da affollamento come quota, in proporzione alla popolazione di quanto calcolato come massimo per l'intera Città si otterrebbe un valore degli *alloggi sovraffollati* pari a 98.

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
"Città dei Picentini"	5	245	175

Con analogo riferimento ai criteri descritti nella relazione di piano, si può stimare che il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, è quello descritto nella tabella seguente. Coerentemente a quanto descritto nella Relazione del PTCP (elaborato P. 01) si è effettuata una stima delle famiglie in queste condizioni applicando una riduzione del 30% di quelle del 2001.

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
"Città dei Picentini"	20.763	4,73	238	155

Montella, al 2011 ha una popolazione pari al 40% dell'insieme dei comuni della Città, per cui si può ritenere che gli *alloggi inadeguati* siano 62.

L'andamento demografico relativo alle famiglie della Città dei Picentini nel periodo 2003/2010, è riportata nella seguente tabella:

COMUNI	CITTÀ DEI PICENTINI							
	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Nusco	1756	1797	41	2,33	0,33	60	3,34	1.857
Bagnoli	1273	1376	103	8,09	1,16	159	11,56	1.535
Montella	2679	2904	225	8,40	1,20	348	12,00	3.252
Cassano Irpino	353	387	34	9,63	1,38	53	13,76	440
Volturno Irpino	1613	1988	375	23,25	3,32	660	33,21	2.648
TOTALE CITTÀ DEI PICENTINI	7.474	8.452	778	-	-	1.281	-	9.733

L'incremento di famiglie ci porta ad una stima di fabbisogno abitativo dell'ordine delle 1.281 unità.

In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo è riportata nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città dei Picentini	330	400	1.281	1.611	1.681

Questa prima stima potrà essere corretta in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento Istat 2011 dati provvisori) e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni occupate, la loro consistenza e stato.

In particolare, al fine di stabilire l'eventuale fabbisogno di nuovi vani residenziali, è stata innanzitutto valutata l'evoluzione demografica del prossimo decennio (2011-2021); la previsione demografica al 2021 è stata poi messa in relazione con la quantità

dei vani attualmente esistenti nel territorio comunale e al numero di famiglie censite dall'ISTAT.

L'evoluzione demografica è stata calcolata sulla base dei dati inerenti l'andamento della popolazione relativamente all'ultimo decennio (2001-2011).

Per Montella, il fabbisogno pregresso (alloggi sovraffollati 98; alloggi inadeguati 62) può essere stimato complessivamente in 160, mentre l'incremento di famiglie ci porta ad una stima di fabbisogno abitativo dell'ordine delle 348 unità, per un totale di 508 alloggi.

Tale carico insediativo residenziale potrà essere oggetto di successivi affinamenti con il procedere della formazione del PUC.

2.4. Le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP

Verifica della *coerenza* delle previsioni del piano con gli strumenti di pianificazione territoriale:

- il PTR;
- il PTCP.

Coerenza con il piano territoriale regionale (PTR)

Il Piano territoriale regionale (PTR) della Campania è stato approvato con legge regionale 13 del 13.10.2008, ai sensi dell'art.13 della legge regionale 16/2004, pubblicata sul Burc numero 48 bis del 1.12.2008.

Il PTR, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovrapregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- c) gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR della Campania è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le *strategie principali* dello sviluppo della Regione Campania.

La proposta di PTR, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 *quadri territoriali di riferimento* (Qtr)¹⁷.

Il primo Qtr è relativo alle reti e, in particolare, alla rete ecologica¹⁸.

¹⁷ I cinque *Quadri territoriali di riferimento* sono i seguenti: Il *Quadro delle reti*: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale; Il *Quadro degli ambienti insediativi*, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa; Il *Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico; Il *Quadro dei campi territoriali complessi* (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria d'interventi particolarmente integrati; Il *Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale* tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

¹⁸ Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 *Norme sul governo del territorio*, dove si afferma che il PTR deve definire "il quadro generale di riferimento

Montella appare attraversato da nord-ovest a sud dalla rete ecologica regionale e ricade ai margini degli ambiente insediativi¹⁹ dell'Irpinia e del Sannio. Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei *sistemi territoriali di sviluppo* (Sts).

L'individuazione da parte del PTR dei Sts, nel terzo Qtr, ha valore di orientamento per la formulazione di strategie sulla base delle quali costruire i processi di co-pianificazione auspicati dalla Lr n.16/2004.

Sebbene la definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui piani urbanistici comunali sia anche in questo caso compito delle Province, in sede di redazione del PUC è comunque possibile operare un primo coordinamento con i riferimenti individuati dal PTR.

Il PTR individua 45 Sts, di cui 7 in Provincia di Avellino. Tale individuazione è stata effettuata seguendo la "geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo", cioè le perimetrazioni dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane²⁰. In tale Qtr, si osserva che Montella ricade nel Sts a *dominante naturalistica* A12 – *Terminio cervialto*: Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvete sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano, Volturara Irpina.

Sts A12 - Terminio cervialto

Accessibilità

Si estende nella provincia di Avellino dai comuni di Mirabella Eclano, Venticano, Pietradefusi, e Torre le Nocelle a nord, sino ai comuni di Caposele, Calabritto e Senerchia a sud.

Il territorio è attraversato a nord dalla SS 90 delle Puglie, da Mirabella Eclano sino a Venticano, in corrispondenza del quale l'asse stradale si sdoppia nella SS 7 Appia che punta verso nord, e nella SP 234 che prosegue verso l'abitato di Torre le Nocelle. Più a sud è attraversato trasversalmente dalla SS 400 di Castelvete che mette in comunicazione, dal confine ovest verso quello est, i comuni di Chiusano di San Domenico, Montemarano, Castelfranci e Nusco. Parallelamente alla SS 400, un pò più a sud, verso l'abitato di Montella, si sviluppa il tracciato della SS 7 Appia.

Le due strade sono collegate tra loro dalla SS 164 delle Croci di Acerno che attraversa il sistema territoriale da nord a sud fino ad immettersi nella SS 303 del Formicolo, nel comune di Mirabella, che a sua volta, dopo meno di 2 km, si ricongiunge alla SS 90.

L'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa lambisce il confine nord del sistema territoriale e nel comune di Venticano è ubicato lo svincolo tra il raccordo autostradale Benevento-A16 e l'autostrada A16.

territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

¹⁹ Il PTR individua i seguenti *ambienti insediativi*: 1) la piana campana, dal Massico al Nolano e al Vesuvio; 2) la penisola sorrentino-amalfitana (con l'isola di Capri); 3) l'agro sarnese-nocerino; 4) l'area salernitana e la piana del Sele; 5) l'area del Cilento e del Vallo di Diano; 6) l'Irpinia; 7) il Sannio; 8) la media valle del Volturno con il Matese; 9) la valle del Liri-Garigliano.

²⁰ Il piano individua i Sts adottando una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico: ciascuno di questi Sts si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici. Rispetto all'ambito insediativo avellinese, l'obiettivo generale del PTR è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni, puntando fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socioeconomica.

La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia con le stazioni di Salza Irpina, Montefalcione (esterna al territorio), Montemiletto, Taurasi, Lungosano, Partenopoli, Castelvete, Castelfranci, Montemarano, Cassano Irpino, Montella, Bagnoli Irpino e Nusco.

L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e poi l'A3, fino allo svincolo di Battipaglia.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- strada Cianciulli-S. Silvestro fino alla viabilità PIP;
- viabilità PIP fino al collegamento con la SS 368 (Montella-Lago Laceno);
- viabilità del Calore :
- ampliamento ristrutturazione tratto Taurasi-Mirabella;
- realizzazione collegamento tra SS 164 e SP 190;
- realizzazione collegamento tra SS 164-innesto SS 303-SP 36;
- realizzazione collegamento tra SS 303 e SS 90;
- adeguamento dell'asse viario Calabritto-anello Bagnoli;
- adeguamento dell'asse viario Lioni-Caposele.

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

Le strategie specifiche individuate dal PTR per detto Sts ed aventi un alto grado di priorità riguardano la difesa della biodiversità, la valorizzazione e lo sviluppo dei territori marginali, il controllo del rischio sismico e lo sviluppo e il sostegno alle attività industriali e artigianali,

nonché alle attività produttive agricole mediante una opportuna diversificazione territoriale, in questo caso coordinandosi con la politica strutturale per il settore agricolo elaborata dall'Unione europea ed orientata tra l'altro alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, ecc.).

Dal momento che la responsabilità della definizione degli assetti per gli *ambienti insediativi* è affidata alla pianificazione provinciale, il PTR riserva a sé soltanto il compito di proporre visioni di guida per il futuro, ma anche di individuare quei temi che pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale. In particolare, il tema del rischio collegato alla stabilità dei versanti e alle caratteristiche tettoniche ed idrogeologiche dei terreni è stato implicitamente risolto da un lato coordinando il PUC con la specifica pianificazione delle Autorità di Bacino competenti per territorio (AdB dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno e AdB della Puglia), dall'altro mediante lo studio geologico tecnico ex Lr n. 9/1983 e s.m.i., integrando le disposizioni e le limitazioni dei rispettivi strumenti sia nel disegno della zonizzazione funzionale, sia nelle Norme di attuazione del PUC.

Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese

Descrizione sintetica dei problemi

La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi

opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed

altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.

Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture “tipiche” presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con

forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche

presenti nell'ambiente.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

Piani e programmi in corso

L'ambiente è interessato da numerosi strumenti di programmazione. Gli strumenti più specificamente rivolti a promuovere lo sviluppo locale sono i Patti Territoriali e i Contratti d'Area. In particolare:

- Patto Territoriale Avellino (Attività produttive private);
- Patto territoriale Baronia (Infrastrutture, Attività produttive private);
- Patto Territoriale Baronia agricoltura (Infrastrutture, Attività produttive private);
- Patto Territoriale Baronia Turismo (Infrastrutture, Valorizzazione patrimonio ambientale e culturale, Attività produttive private);
- Patto Territoriale Calore Sviluppo 2000;
- Contratto d'Area (Attività produttive private);

Inoltre sono stati avviati 9 PIT:

- 2 riguardano i distretti industriali (Calitri e Solofra);
- 3 riguardano il settore turistico e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (Borgo Terminio Cervialto, Filiera Termale Villamaina e Filiera enogastronomia);
- 1 riguarda il potenziamento di servizi e attrezzature del capoluogo provinciale;
- 3 riguardano gli “itinerari culturali” (Valle dell'Ofanto, Alto Clanio e Regio Tratturo).

Lineamenti strategici di fondo

L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali

e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.

Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Per quanto attiene ai *Lineamenti strategici di fondo* da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione per l'ambiente insediativo n.6 – Avellinese, del quale fa parte il territorio comunale di Montella, il progetto di PUC ha inteso rispondere prioritariamente all'obiettivo strategico della *valorizzazione delle specificità*,

introducendo di fatto nella zonizzazione funzionale delle zone di *tutela attiva* del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storicoculturale, ovvero:

Linee di indirizzo strategico per la filiera Ortofrutticola – Castagna

L'intervento integrato deve mirare al complessivo miglioramento delle performances aziendali, sia del settore agricolo sia di quello delle successive fasi di trasformazione, valorizzando nel contempo la funzione ambientale e di tutela del territorio e del paesaggio dei castagneti. A tale obiettivo deve essere associata la razionalizzazione del settore, con particolare riferimento all'integrazione tra i diversi stadi della filiera, allo scopo di consentire la realizzazione di interventi di valorizzazione delle produzioni di qualità sui mercati extraregionali.

Operativamente occorre recuperare la produttività dei castagneti attualmente abbandonati o condotti in modo irrazionale (interventi di miglioramento delle tecniche agronomiche, lotta alle malattie e perfezionamento delle tecniche di lavorazione e conservazione), al fine di migliorare la produzione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Iniziative a carattere individuale andranno anche indirizzate verso la successiva fase di trasformazione, mirando all'adeguamento tecnologico ed alla qualità delle produzioni.

Occorre inoltre favorire una maggiore concentrazione produttiva lungo tutti gli stadi della filiera, e di favorire forme di cooperazione ed associazionismo tra gli operatori della filiera allo scopo di migliorare l'approccio complessivo al mercato ed implementare efficacemente azioni di valorizzazione dei prodotti della filiera.

In quest'ottica l'obiettivo è di stimolare un migliore collegamento tra la fase produttiva, quella di trasformazione e quella di commercializzazione, integrando le conoscenze e le competenze dei singoli attori e sviluppando politiche di marketing basate su marchi propri che consentono una migliore riconoscibilità delle produzioni presso i mercati al dettaglio (specializzato e moderno).

Parallelamente, in considerazione delle molteplici funzioni assolve dalla castanicoltura, vanno promosse forme di diversificazione del reddito in attività complementari ed affini a quella produttiva.

Il marchio IGP Castagna di Montella coinvolge anche il *Sistema a dominante naturalistica*: Sts A1 – Alburni.

Indirizzi strategici per l'Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese

- Promozione di una organizzazione unitaria della “città Baianese”, della “città di Lauro”, della “città Caudina”, della “città dell'Ufita”, della “città dell'Irno” come “nodi” di rete, con politiche di mobilità volte

a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari.

- Distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito

di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico.

- Incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate.

- Articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale.

- Riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferita

Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già “deboli”;
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- ampliamento delle aree di *sprawl* edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo riferimento ad una “visione guida per il futuro”, nell’assetto preferito potrebbero sottolinearsi:

- la promozione di una organizzazione unitaria della “città Baianese”, della “città di Lauro”, della “città Caudina”, della “città dell’Ufita”, della “città dell’Irno” come “nodi” di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell’ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell’area.

Tra i fattori strategici, il PTR indica altresì la *modernizzazione dell’agricoltura* puntando sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche.

A tal proposito, il PUC prevede, in accordo anche con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (Psr, Por, ecc.), una differenziazione del paesaggio agricolo ed ex insediamenti extraurbani ed aree adese articolata e differenziata, rispondendo con ciò anche alla necessità di riequilibrio socio-economico in rapporto alle prospettive di sviluppo emerse dall’analisi preliminare condotta per il PUC, che mostra una fase di involuzione del settore primario. Allo stesso fine, le Zone produttive integrano le aree destinate all’insediamento di attività produttive di tipo prevalentemente commerciale, artigianale e industriale.

Sul tema della *mobilità* il PUC cerca di integrare la rete cinematica locale in particolare con le opportune connessioni alle direttrici viarie principali.

Nella definizione delle destinazioni d’uso consentite sul territorio il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, una integrazione funzionale in ambito urbano e periurbano che trova una allocazione ideale sia all’interno del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, sia nel territorio extraurbano caratterizzato da insediamenti sparsi.

Infine, la previsione delle Zone per Attrezzature di interesse generale, riguardanti la possibilità di creazione di strutture ed impianti di livello generale di pubblico interesse a carattere comunale e sovra comunale, si collocano nell’ambito di una più ampia strategia di piano finalizzata al sostegno delle produzioni locali, prevedendo spazi attrezzati per la loro promozione commerciale e per la concentrazione delle filiere collegate, con ciò coordinandosi anche con gli obiettivi strategici regionali di valorizzazione e lo sviluppo dei territori marginali.

Compatibilità con le Linee guida per il Paesaggio allegato al PTR

Per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l’identificazione, all’interno dei PTCP, di ambiti di paesaggio provinciali. A prescindere da quanto innanzi, si ricorda che l’analisi territoriale condotta

preliminarmente alla stesura del progetto di PUC ha indotto a distinguere il territorio comunale in due unità di paesaggio fondamentali:

- *Paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato* (urbano, periurbano e marginale);
- *Paesaggio rurale aperto* (nuclei ed insediamenti extraurbani, campo aperto).

In pieno accordo con le strategie individuate dal PTR per i sistemi del territorio rurale ed aperto del tipo *collinare* (cfr. Linee guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.), la predetta differenziazione nella classificazione funzionale operata dal PUC per le aree extraurbane rurali mira esattamente al mantenimento della loro multifunzionalità, in un'ottica di diversificazione delle attività agricole, orientata all'incremento delle produzioni tipiche di qualità, alla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità, nonché all'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Peraltro, le predette scelte progettuali rispondono idoneamente anche alla presenza, rilevata dal PTR, di risorse naturalistiche e agroforestali costituite prevalentemente da aree forestali e praterie collinari, accanto a aree agricole e mosaici agroforestali collinari.

Infine, circa la presenza di strutture storico-archeologiche del paesaggio il PTR segnala la viabilità storica costituita attualmente dalle strade statali n.90 e n.91. A tal proposito, si evidenzia che esse oggi presentano probabilmente i tracciati originari, attorno ai quali si è di fatto strutturata la maggior parte degli insediamenti urbani ed extra-urbani.

Coerenza con il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

Il PTCP della Provincia di Avellino è adottato con delibera n. 184 del 27.12.2012, in coerenza con gli Indirizzi di cui alla delibera Gp n. 196 del 21.10.2010 e con il Documento preliminare di piano territoriale di coordinamento provinciale adottato con deliberazione di Gp di Avellino n.65 del 15.5.2012.

La coerenza tra piani è richiesta ai sensi dell'art. 3, comma 4, del Regolamento 5/2011.

Il PUC è coerente con i contenuti nel PTCP adottato, evidenziando sufficientemente gli aspetti di coerenza con le strategie indicate in ordine a quelli deliberati dalla Provincia, come riportati nei documenti citati.

Il PTCP è volto a promuovere le diverse vocazioni del territorio Irpino; tra queste emergono quella dell'agricoltura di qualità, quella industriale - artigianale e quella turistica. A queste possono aggiungersi, sulla scorta di quanto emerso nei tempi più recenti, le attività legate alla ricerca, all'innovazione tecnologica ed al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Il rafforzamento dell'armatura urbana diffusa è uno degli obiettivi del PTCP, che viene perseguito attraverso la creazione di città policentriche, fatte di centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi adeguati alla scala demografica di più Comuni, favoriscono il riequilibrio interno al territorio provinciale.

Sulla base degli indirizzi programmatici provinciali il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli

impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;

- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale:

- la creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente:

- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili:

- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;

- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;

- lo sviluppo dei sistemi turistici;

- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il PTCP ha interpretato l'obiettivo del rafforzamento dell'armatura urbana, puntando sull'aggregazione dei comuni in funzione della gestione di strategie coordinate, di pianificazione e distribuzione di servizi urbani sostenuti da una maggiore dimensione demografica, derivante dal considerare più comuni come parti di un unico sistema insediativo e ai fini della pianificazione urbanistica coordinata. A tal fine, articola il territorio provinciale in 20 *Sistemi di Città*.

La costruzione del Progetto *Città di Abellinum* passa per una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano che si propone, sia ai fini dello sviluppo turistico. Per quanto i temi dello sviluppo in generale e di quello turistico in particolare sono affidati al Piano strategico che accompagna il PTCP, e la loro discussione e condivisione ai Sts, tuttavia una visione integrata dei legami tra i beni culturali e ambientali capace di favorire l'intercettazione di quote dei flussi turistici (prevalentemente religiosi) che già vengono nel territorio, e nelle zone circostanti del Partenio e della Valle del Sabato, favorendone la maggiore permanenza e distribuzione territoriale, può avere effetti anche sulla redazione coordinata degli strumenti urbanistici comunali.

Dal punto di vista *paesaggistico*, nel PTCP adottato, Montella ricade nelle unità di paesaggio (UdP) denominate: Monti Picentini (UdP 3.1 – 3.3); Colline dell'Ofanto (Udp 22.3) Conca di Montella (Udp 26.1) Conca di Montella e Bagnoli Irpino (Udp 26.2 – 26.3).

Con riferimento alle Direttive e indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio e, le *Raccomandazioni programmatiche* per UdP 3.1 e 3.2 - Monti Picentini sono le seguenti:

- integrare le politiche territoriali e di sviluppo economico con le politiche di conservazione anche attraverso gli strumenti di pianificazione del Parco dei Monti Picentini (Piano del Parco e Piano Pluriennale di Sviluppo);

- promuovere forme di coordinamento tra i comuni e integrare gli strumenti di pianificazione comunale con studi e previsioni progettuali intercomunali riguardanti il *Sistema e le attrezzature di fruizione turistica, ambientale e culturale del territori*;

- orientare il sistema di fruizione della Piana al concetto di ecomuseo, in collegamento con il Museo etnografico della Piana del Dragone, presso il centro di Volturara Irpina;

- promuovere l'integrazione delle politiche agricole ed in particolare delle produzioni tipiche e di qualità con le politiche di sviluppo turistico;

- promuovere il coinvolgimento delle Aziende agricole multifunzionali nella gestione di servizi anche attraverso specifiche convenzioni con gli enti locali;

Con specifico riferimento alla Piana del Dragone è inoltre essenziale verificare ogni intervento di promozione di attività economiche rispetto al delicato equilibrio della risorsa idrica.

Con riferimento alle Direttive e indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio e, le *Raccomandazioni programmatiche* per UdP 22.3 - Colline dell'Ofanto sono le seguenti.

La considerazione dell'unità di paesaggio nella programmazione territoriale è legata in parte alla previsione di misure di sviluppo rurale volte a favorire e incentivare la manutenzione del paesaggio e degli ecosistemi agricoli attraverso la diffusione e gestione di ambienti seminaturali (siepi, filari, ecc.). Un ruolo di maggior rilievo può essere attribuito a questa unità di paesaggio nel quadro delle politiche di promozione della rete ecologica provinciale e regionale e delle misure per favorire la gestione delle aree Natura 2000.

Una specifica linea di programmazione, da estendere ad analoghe situazioni di intersezione tra rete ecologica e insediamenti produttivi presenti in Irpinia, deve riguardare la qualificazione ecologica, paesaggistica e ambientale delle aree produttive. Prospettiva programmatica di rilevante interesse è, oltre all'istituzione di un Parco Fluviale dell'Ofanto, soprattutto la definizione di un distretto turistico integrato. Altro elemento di interesse per le strategie di programmazione è la presenza della ferrovia Avellino Rocchetta S. Antonio, la cui conversione a *greenway*, appare funzionale a una valorizzazione turistica ed escursionistica dell'area, con importanti possibilità di coinvolgimento diretto nella gestione di aziende agricole e turistiche locali.

Con riferimento alle Direttive e indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio e, le *Raccomandazioni programmatiche* per UdP 26.1 - Conca di Montella sono le seguenti.

L'unità di paesaggio può svolgere un ruolo di rilievo in un progetto di valorizzazione turistica di un'area più vasta, che coinvolge le unità di paesaggio circostanti. Montella è infatti una località accogliente e ben organizzata, che potrebbe diventare uno snodo importante per il progetto di riconversione come *greenway* della ferrovia Avellino Rocchetta S. Antonio, attualmente dismessa. Sebbene la comunità sia tradizionalmente orientata a reclamare il ripristino del servizio ferroviario, i costi di gestione e il limitato bacino di utenza locale, rendono più probabile e proficua la prospettiva di valorizzazione del tracciato per un percorso verde di portata interregionale. Questo percorso consentirebbe l'attraversamento dell'Appennino secondo i nuovi paradigmi dello *slow tourism* e del *turismo verde* e offrirebbe un'esperienza di fruizione del paesaggio di valore assoluto. Intorno a questo progetto, di valenza strategica per l'Appennino avellinese, potrebbero infatti svilupparsi servizi turistici rilevanti.

Con riferimento alle Direttive e indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio e, le *Raccomandazioni programmatiche* per UdP 26.2 - Conca di Montella e Bagnoli Irpino sono le seguenti.

L'unità di paesaggio può svolgere un ruolo di rilievo in un progetto di valorizzazione turistica di un'area più vasta, che coinvolge le unità di paesaggio circostanti. Con Montella e Nusco, l'unità comprendente Ariano Irpino costituisce parte di un sistema territoriale importante per il progetto di riconversione come *greenway* della ferrovia Avellino Rocchetta S. Antonio, attualmente dismessa. Questo percorso consentirebbe l'attraversamento dell'Appennino secondo i nuovi paradigmi dello *slow tourism* e del *turismo verde* e offrirebbe un'esperienza di fruizione del paesaggio di valore assoluto. Intorno a questo progetto, di valenza strategica per l'Appennino avellinese, potrebbero infatti svilupparsi servizi turistici rilevanti.

La presenza della *greenway* conferirebbe ulteriore valore e notorietà alla rete sentieristica dell'unità di paesaggio e dell'intero Parco dei Picentini, *asset* importante per la sua estensione e meta ideale per escursioni per il trekking a piedi. L'altopiano carsico del lago Laceno, un vasto pianoro ben attrezzato per escursioni a cavallo e pesca

sportiva, con una delle porte attraverso Bagnoli Irpino riceverebbe per la presenza della *greenway* un importante sostegno per le attività sportive del territorio e per i servizi ricettivi già presenti.

Con riferimento alle Direttive e indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio e, le *Raccomandazioni programmatiche* per UdP 26.3 - Conca di Montella e Bagnoli Irpino sono le seguenti.

Le indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio sono sostanzialmente legate allo sviluppo di un sistema turistico più ampio, collegato alle unità di paesaggio circostanti, dove insistono i principali centri di interesse turistico (Montella, Ariano, Nusco). Solo nella prospettiva di un distretto turistico esteso a vaste aree dell'Appennino irpino si può immaginare un'azione programmatica che abbia rilevanza anche al di fuori del contesto locale e che superi anche i confini regionali. Una prospettiva interessante è data dalla integrazione Parchi, sviluppo rurale e turismo da sviluppare in un progetto più ampio, esteso almeno all'intero Appennino meridionale.

Il PTCP, negli indirizzi per la redazione dei PUC, chiarisce che, ai fini del dimensionamento dei carichi insediativi, ferma restando la stima dei carichi insediativi residenziali definita dal PTCP stesso, e riportata in modo articolato per i diversi Sistemi di Città, i PUC dovranno precisare i dimensionamenti delle diverse componenti e funzioni del sistema insediativo secondo i criteri descritti.

Per quanto concerne i criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi, nei PUC, ai fini della limitazione del consumo di suolo agricolo e naturale, il soddisfacimento dei fabbisogni urbanistici (residenziali, per servizi e attrezzature, per attività produttive, ecc.), andrà orientato secondo i seguenti criteri di priorità e verifica:

- prioritariamente verso il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate;
- in seconda istanza verso il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente caratterizzate da bassa densità;
- in terza istanza, in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri, o in caso di attività produttive giudicate incompatibili con l'abitato, si potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione privilegiando, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse

agricole, paesaggistiche, e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche del rischio naturale e antropico, le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti. La densità territoriale dei nuovi insediamenti non può essere inferiore ai 150 abitanti/ha.

In particolare, il PUC è in accordo con i criteri di salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa; esso, inoltre, in coerenza con le strategie del PTCP, contiene la valorizzazione di risorse territoriali per lo sviluppo economico, innalzamento dei livelli di competitività del territorio anche attraverso interventi rivolti a colmare le carenze di infrastrutture, soprattutto delle aree interne, di servizi a valenza sovra comunale, di produzione nei settori industriale, artigianale, terziario e agricolo; è coerente con l'indirizzo dello sviluppo dei turismi, essendo necessario definire una politica specifica per la provincia senza cadere nella tentazione di replicare modelli validi in altri territori. I punti di partenza sono sostanzialmente tre: la straordinaria qualità ambientale della provincia: un territorio verde, salubre, con importanti aree di silenzio e di accoglienza tradizionale; i flussi di turismo religioso, imponenti ma fugaci; le tradizioni enogastronomiche. Non si ravvisano conseguenze negative con la rete stradale e ferroviaria a livello territoriale, per la presenza di idonee infrastrutture viarie che non provocano interferenze e/o congestionamenti rispetto alle

infrastrutture viarie esistenti, sia per il carico di utenza assolutamente trascurabile sia per la capacità di smaltimento delle infrastrutture stesse.

Per quanto innanzi, si ritiene pertanto di poter affermare, ai sensi dell'art. 3, comma 4, del Regolamento 5/2011, la coerenza con le strategie a scala sovracomunale contenute nel PTCP adottato con delibera di Gp n. 184 del 27.12.2012, salvo quanto la Provincia stessa potrà verificare.

Osservazioni al PTCP adottato

Il Comune di Montella ha trasmesso le osservazioni al PTCP di Avellino, adottato con delibera di Gp 184 del 27.12.2012, previste dall'art.14, comma 3, del DLgs 152/2006 e dell'art.7, comma 3, del Regolamento Regionale 5/2011, con la Deliberazione della Giunta Comunale n.66 del 28.03.2013.

Sistema di Città

Il Comune di Montella chiede di ampliare il sistema di Città dei Picentini, inglobando anche i comuni di Montemarano e Castelfranci già facenti parte di un atto di intento, sottoscritto nell'anno 2001. Sono già in atto molteplici azioni ed iniziative intercomunali per la valorizzazione e sviluppo del territorio che si integra attraverso le reti infrastrutturali (ferrovia, fiume Calore, strade extraurbane e scorrimento veloce ecc.) e strutturali (ASL, scuole, servizi, commercio, impianti sportivi, ricreativi, di svago ecc ...).

Segnala profili critici: non è riportato il complesso del monastero del Monte e del Castello Longobardo. Non è indicato in modo esplicito il Fiume Calore.

Aree agricole e forestali di interesse strategico

Poiché esiste una frammentarietà degli appezzamenti dei terreni in zona agricola, per cui le unità aziendali minime devono essere fissate al di sotto di 10mila metri quadri ossia 8mila metri quadri. In mancanza dell' individuazione dell' unità aziendale minima in sede di pianificazione comunale il lotto minimo è fissato in 16 mila metri quadri.

Mobilità e infrastrutture

Il Comune di Montella chiede:

- 1) il potenziamento ex SS 164, SS 574 e SP 43 (pag.9).
- 2) le infrastrutture da potenziare ex SS 164-SS 574- SP 43 (pag.21) e il nodo di Montella per collegamento commerciale-turistico e servizi con la piana Paestum - Battipaglia - Pontecagnano -Salerno.
- 3) potenziamento della ferrovia Rocchetta S.Antonio (no Greemway).

Rete Ecologica

Segnala la mancanza dei vincoli archeologici dell'area del Monastero del Monte e S.Francesco a Folloni.

Trasformabilità

Il Comune segnala la realizzazione di un invaso detto dell'Acera di circa 4.000.000 mc, ubicato tra Montella e Bagnoli Irpino, per garantire la regimazione delle acque fluviali del Calore e l'utilizzo delle stesse ai fini agricoli, turistici, industriale e per la creazione di energia elettrica.

Proposte di modifica/integrazione: Riportare nell'elaborato grafico P.06- quadrante 83 l'indicazione dell'area con destinazione ad "invaso-diga dell'Acera".

Proposte di modifica/integrazione: Consentire lo sviluppo turistico- montano nella zona della Piana di Verteglia e nella Piana di Campolaspierto - area ex impianto sciistico

S.Caterina - attraverso il recupero e ristrutturazione dell'esistente, indicando la simbologia dell'area soggetta a trasformabilità (come Laceno).

3. PREVISIONI

Il PUC del Comune di Montella, si fonda su un'ampia ricognizione conoscitiva e da un'attenta considerazione dello stato di attuazione della pianificazione comunale vigente, degli indirizzi tecnico-normativi del quadro disciplinare nazionale e degli elementi di innovazione della normativa regionale di governo del territorio, con particolare riferimento ai temi della sostenibilità, del risparmio delle risorse e dell'efficienza energetica.

In un territorio a dominante *naturalistica*, il PUC assume come obiettivo fondamentale la tutela delle risorse naturalistico-ambientali, storico-archeologiche e culturali presenti sul territorio, in armonia con le esigenze e le aspirazioni della popolazione locale.

Il Comune punta sulla protezione e valorizzazione ambientale delle colline e delle montagne, mediante scelte finalizzate allo sviluppo socioeconomico delle stesse, attraverso interventi strategici principalmente mirati all'offerta turistica.

Per la corretta fruizione dello straordinario patrimonio montano, si propone la valorizzazione, a fini turistici e sportivi (trekking, mountain bike, ecc.), della rete dei sentieri: a tal fine, il PUC prevede la individuazione e sistemazione di sentieri e percorsi esistenti all'interno delle zone più suggestive dei Monti Picentini (sorgenti del Calore, Acellica, Terminio, ecc..) e, in particolare, della piana di Verteglia; disponendo di idonee aree demaniali, è possibile l'individuazione di idonee aree attrezzate per picnic, con ricorso esclusivamente a materiali vivi o comunque compatibili con l'ambiente.

Il PUC prevede lo sviluppo turistico-montano nella zona della Piana di Verteglia e nella Piana di Campolasperto: nell'area ex impianto sciistico S.Caterina, con il ripristino della sciovia e il recupero e la ristrutturazione dell'esistente; la valorizzazione del belvedere delle ripe della Falconara, anche per attività finalizzate all'alpinismo (rampling).

Ai fini ricettivi, il PUC ripropone le cosiddette *Zone panoramiche (ZP)*, già previste dal PdiF 1974, consistenti in attrezzature ricettive con vincolo di ripristino ambientale, complessivamente sette, di cui: tre in esercizio; una in abbandono; tre da ripristinare. Le ZP funzionanti sono: La Faia, Poggio del Principe e la Bussola. Altre ZP previste sono: Foa, Pizzillo.

Si prevede la riqualificazione dei Rifugi: del Casone e di Verteglia; del Rifugio Contralone (ex caserma della Forestale) con relativa stalletta e, infine, del Rifugio Acque Nere (ex casone), quest'ultimo da riconvertire a centro di accoglienza latitante l'edificio destinato a Centro di educazione ambientale.

Nella piana di Verteglia sono consentiti, in luoghi ben definiti, aree a campeggio, con fissate caratteristiche di compatibilità ecologico-ambientale, realizzati mediante superfici drenanti e con attrezzaggio minimale con materiali vivi, dotate di tutti gli accorgimenti costruttivi compatibili in termini ecologico-ambientali del tutto integrati con l'ambiente montano.

Sono altresì consentiti, in luoghi ben definiti a maggiore fruizione turistica, aree di sosta con le stesse caratteristiche di cui sopra.

Le previsioni del piano territoriale paesistico, interessanti il vasto territorio extraurbano a sud del centro abitato, prevalenti su qualsiasi altra disposizione di natura urbanistica, alla cui normativa tecnica si rimanda, sono relative alle seguenti zone:

ATC – Area turistica di Campolasperto;

PI – Protezione integrale;

PIR – Protezione Integrale con restauro paesistico ambientale.

Ai fini turistici, si ritiene strategico l'incremento della capacità ricettiva, favorendo le iniziative di bed & breakfast, country house e agriturismo, ecc., con la individuazione delle possibilità e delle condizioni per il riuso degli edifici in abbandono del centro storico e dei fabbricati non più a servizio del sistema produttivo agricolo.

Uno dei principali obiettivi del PTCP, Il risparmio nel *consumo di suolo* consiste nel ricorso a forme urbane compatte e a densità edilizie sufficientemente elevate per evitare la dispersione insediativa, e conseguenti maggiori costi di realizzazione e gestione delle urbanizzazioni, e contenere l'erosione di nuovo suolo agricolo produttivo in ossequio al principio di sostenibilità.

Al fine di perseguire tale obiettivo prioritario, si è prefigurato un assetto teso a utilizzare aree libere intercluse e di frangia, determinate dalla frammentazione del tessuto urbano e infrastrutturale, prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate. Si è provveduto alla definizione di un perimetro certo e invalicabile del futuro centro urbano, avente come riferimenti certi la viabilità principale esistente e di progetto, il corso del fiume e la strada ferrata.

Il PUC individua come APA - *Aree di protezione ambientale*, specifiche porzioni di territorio, caratterizzate da elevata o molto elevata naturalità, chiamate a svolgere particolari funzioni, in chiave ambientale, del futuro assetto del territorio comunale.

APA – *Fascia di mitigazione PIP*;

APA – *Parco lineare Sorbitello*;

APA – *Parco fluviale Calore*.

Si ritiene importante richiamare la realizzazione di un invaso detto dell'Acera di circa 4.000.000 mc, ubicato tra Montella e Bagnoli Irpino, per garantire la regimazione delle acque fluviali del Calore e l'utilizzo delle stesse ai fini agricoli, turistici, industriale e per la produzione di energia elettrica.

Il PUC prevede la conservazione e la valorizzazione dell'*Insedimento storico*, così come desunto dal Prg vigente e opportunamente verificato, caratterizzato da una distribuzione insediativa che testimonia la sua origine policentrica, fatta di nuclei separati ma oggi saldati dal tessuto dell'*urbanizzazione recente*.

Il PUC attribuisce particolare importanza anche alla componente archeologico-monumentale del patrimonio culturale di Montella, proponendosi di valorizzare i tre siti religiosi:

la Chiesa Madonna della Neve con il Monastero del Monte;

il Santuario del SS Salvatore;

la Chiesa e il monastero di S.Francesco a Folloni.

Il PUC prevede la valorizzazione anche della sorgente Bagno della Regina.

L'assetto infrastrutturale e il sistema della mobilità si modifica e si riorganizza in funzione delle previsioni di sviluppo insediativo prefigurate nel PUC. I temi della pianificazione relativa alla viabilità comunale richiedono diffusi interventi per migliorare la rete stradale, eliminandone le inefficienze riscontrate in fase di analisi pervenendo alla nuova classificazione funzionale che i tratti stradali assumono in seguito alle previsioni di piano. In particolare, è prevista una bretella in variante a sud del centro urbano.

Montella, inoltre, si presenta come uno snodo infrastrutturale di particolare importanza. In corrispondenza dello svincolo dell'Ofantina, si prevede la localizzazione di una *Autostazione*, a confine con il comune di Cassano Irpino, in un'area nei fatti vocata a tale destinazione con funzione logistica e di servizio, con annesse attività commerciali e direzionali.

Per quanto concerne l'accessibilità su ferro, rifiutando l'ipotesi di Greemway, l'Ac punta al potenziamento della ferrovia per Rocchetta S.Antonio.

Il sistema delle *dotazioni territoriali* comprende, per quanto possibile, servizi e attrezzature di uso pubblico in grado di coinvolgere bacini di utenza e ambiti territoriali di livello intercomunale, mediante la realizzazione di un polo per attrezzature sportive, un polo per strutture scolastiche superiori, ecc.

Si intende limitare all'essenziale il ricorso a vincoli espropriativi. L'attuazione dei comparti di trasformazione avviene sulla base delle regole perequative di cui al Regolamento 5/2011, mediante la redistribuzione di oneri e vantaggi delle previsioni di sviluppo insediativo all'interno dei comparti relativi alle *aree di trasformazione*.

Il PUC individua una idonea quantità di parcheggi diffusi in centro urbano e centro storico, acquisendo i suoli necessari, anche in cambio della concessione di *crediti edilizi* da spendere all'interno delle aree di trasformazione.

Il PUC, tuttavia, individua, a nordovest del tessuto insediativo, *aree di sosta strategiche*, per la particolare importanza che assumono ai fini della riqualificazione delle rispettive porzioni di centro urbano.

E' ampliato il depuratore esistente.

Per il *rilancio dell'economia locale*, oltre alla valorizzazione delle straordinarie potenzialità turistiche volte alla fruizione ambientale, si punta sulle attività produttive esistenti, quali industria, artigianato e commercio, anche in una logica di intercomunalità.

In particolare, si ritiene strategico incrementare l'area carattere produttivo, mediante l'ampliamento del piano per *insediamenti produttivi* (PIP) vigente, individuando due zone adiacenti a quella esistente, opportunamente dimensionate, e collocate in zone del territorio compatibili con le valutazioni ambientali, facilmente accessibili ed adeguatamente distanziate dalle aree residenziali.

Sono individuate, inoltre, due *direttrici di sviluppo insediativo*, anche da adeguare nella sezione stradale: raddoppio della SR 164 (regionale ex Anas) Cassano - Caserma CC e del vialone S.Francesco - Bagnoli. Lungo tali direttrici si prevede il consolidamento e la razionalizzazione di attività commerciali e artigianali già in essere.

Le *Aree di Trasformazione* (AT) sono particolari zone, generalmente intercluse e problematiche, individuate sulla base di specifiche esigenze di riorganizzazione dell'assetto urbanistico del centro urbano, che nel PUC troveranno prioritaria definizione programmatica. Ciascuna AT è caratterizzata da una destinazione prevalente e da una gamma di destinazioni secondarie che vedono quasi sempre la presenza anche di una quota di residenziale, nell'ambito del carico urbanistico assegnato al Comune di Montella, assicurando la necessaria mixité funzionale.

AT 1 – *polo fieristico turistico*

AT 2 – *area mercatale*

AT 3 – *piazza Europa*

AT 4 – *cittadella scolastica sportiva*

AT 5 – *piazza Annunziata*

AT 6 – *sviluppo insediativo residenziale*

AT 7 – *superficie libera polifunzionale*

AT 8 – *piazza Minzoni*

AT 9 – *asse commerciale SS 164*

AT 10 – *autostazione*

AT 11 – *asse S.Francesco a Folloni*

ATP - Area di Trasformazione Produttiva. Si prevede un potenziamento dell'area relativa al *piano per insediamenti produttivi* (PIP) vigente, mediante l'ampliamento in due zone adiacenti a quella esistente, confermandone una destinazione esclusivamente

industriale e artigianale. L'impronta che si intende imprimere a tale insediamento è quella di area ecologicamente attrezzata, in modo da mitigarne gli effetti impattanti sul territorio e l'ambiente. E' prevista la realizzazione di un incubatore di imprese.

Le proiezioni demografiche relative agli ultimi 10 anni (2003-2013) determinano una evoluzione della popolazione che, a seguito dell'assestamento in corrispondenza dell'anno censuario 2011, sembra decrescere, come testimoniato dal maggior grado di correlazione della polinomiale di ordine 2 rispetto alle altre possibili curve demografiche.

Si ritiene, pertanto, che il carico insediativo previsto dal PUC al 2024, quindi, possa essere assunto pari alla popolazione residente al 2014, pari a 7.884 abitanti, incrementata del numero di *abitanti teorici insediabili* (ati) previste nella Zonizzazione urbanistica e definita nelle NTA, di cui 432 unità nelle zone di trasformazione (AT), e 348 nelle zone di completamento (UR), per complessivi 780 ati, e complessivi 8.664 abitanti all'orizzonte temporale del piano.

Su tale numero di abitanti sono effettuate le verifiche di soddisfacimento complessivo degli standard urbanistici che, in ogni caso, sono normativamente localmente auto-soddisfatti all'interno di ciascuna AT.

A fronte di un valore massimo del carico insediativo, desumibile dal PTCP, pari a 508 nuovi alloggi, è previsto un carico complessivo di 289 alloggi, di cui 160 in AT e 129 in UR.

Si precisa che, poiché il numero di abitazioni non occupate, sulla base di dati dell'Ufficio Tributi del Comune, è pari a 19, mentre le abitazioni parzialmente occupate sono pari a 602, si ritiene che tali quantità non siano tali da incidere sul carico insediativo che, pertanto, si assume pari a 289 alloggi.

Per quanto concerne i carichi insediativi ammissibili sul territorio comunale, il riferimento è rappresentato dal PTCP, che, per il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari, è stimato sulla base delle seguenti quattro componenti: incremento demografico; riduzione del sovraffollamento abitativo; eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili; effetti di eventuali rilevanti programmi di sviluppo. Il PUC definisce una diversa domanda aggiuntiva o pregressa ai fini del dimensionamento del fabbisogno residenziale e produttivo e delle conseguenti dotazioni di attrezzature e servizi.

Il PUC prevede *standard urbanistici* nella misura di 20 mq/ab, incrementando di 1 mq/ab gli standard per il verde e per i parcheggi. I vuoti urbani saranno prevalentemente utilizzati per parcheggi e verde attrezzato, ai sensi del Dm 1444/1968, nonché della Lr 14/1982. Tale quantità complessiva è ripartita nel PUC nel modo seguente:

Gli standard urbanistici residenziali, da prevedere nelle AT, sono quantificati nella misura pari a 20 m²/abitante, ripartita come segue:

- a) m² 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;
- b1) m² 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre;
- b2) m² 1,00 di aree per attrezzature di interesse religioso;
- c) m² 9,50 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;
- d) m² 3,00 di aree per parcheggi (tali aree, in alcuni casi, possono essere distribuite su diversi livelli).

Oltre agli standard residenziali, sono previsti standard per il direzionale e turistico, per il commerciale e per le attività produttive, calcolati in base alla normativa vigente.

In una logica di articolazione del PUC in *componente strutturale* e componente programmatica, le possibilità di trasformazione urbana oltre l'orizzonte programmatico decennale potranno attingere a specifiche porzioni di territorio, che il PUC individua come AUS - *Aree urbane strategiche*, intercluse e parzialmente già urbanizzate, che il PUC opziona in relazione alle necessità insediative emergenti e alle di sviluppo socio-economico locale prevedibili in un arco temporale di riferimento di lungo periodo. Le AUS, quindi, sono da considerarsi riserve di suolo per usi urbani da immettere nei processi di trasformazione, laddove dovesse ritenersi necessario a seguito di una revisione del PUC o qualora le previsioni programmatiche fossero completamente attuate.

In conclusione, il nuovo PUC, si configura sia come un piano di crescita e di moderno adeguamento residenziale, sia di riqualificazione dell'esistente, sia di dotazione di attrezzature, servizi, nuove zone commerciali e miglioramento della viabilità.

Le previsioni sono di grande respiro e occasioni di lavoro e opportunità, sia nella fase di realizzazione, sia nella fase di gestione successiva.

Sotto questo aspetto il PUC si configura anche come uno strumento di volano economico oltre che di crescita sociale e civile.

Elaborati

Il Piano Urbanistico Comunale si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa
- Norme tecniche di attuazione (NTA)
- Regolamento urbanistico edilizio comunale (RUEC)
- Relazione di compatibilità delle previsioni urbanistiche del PUC con le condizioni geomorfologiche del territorio di Montella.
- A1 - Inquadramento territoriale (scala 1:25.000)
- A2A - Cartografia di base del territorio comunale (scala 1:10.000)
- A2B - Cartografia di base del territorio comunale (scala 1:10.000)
- A3 - Lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti (scala 1:2.500)
- A4.1A - Carta della copertura del suolo (scala 1:10.000)
- A4.1B - Carta della copertura del suolo (scala 1:10.000)
- A4.2 - Gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio (scala 1:5.000)
- A4.3A Dismesso e sottoutilizzato (scala 1:10.000)
- A4.3B Dismesso e sottoutilizzato (scala 1:10.000)
- A5.1A - Protezioni - Vincoli ricognitivi – tutele (scala 1:10.000)
- A5.1B - Protezioni - Vincoli ricognitivi – tutele (scala 1:10.000)
- A5.2A - Protezioni - Vincoli ricognitivi – rischi e pericolosità (scala 1:10.000)
- A5.2B - Protezioni - Vincoli ricognitivi – rischi e pericolosità (scala 1:10.000)
- A5.3A - Protezioni - Sistema delle naturalità (scala 1:10.000)
- A5.3B - Protezioni - Sistema delle naturalità (scala 1:10.000)
- A5.4A - Protezioni - Aree percorse dal fuoco (scala 1:10.000)
- A5.4B - Protezioni - Aree percorse dal fuoco (scala 1:10.000)
- A5.5A - Protezioni - Vincoli speciali (scala 1:10.000)
- A5.5B - Protezioni - Vincoli speciali (scala 1:10.000)
- A5.5.1 - Protezioni - Vincoli speciali (scala 1:5.000)
- P1A – Zonizzazione urbanistica - (scala 1:5.000)
- P1B - Zonizzazione urbanistica - (scala 1:5.000)
- P1C - Zonizzazione urbanistica - (scala 1:5.000)
- P1.1 - Zonizzazione urbanistica - centro urbano (scala 1:2.000).

Tabella di dimensionamento, modificata a seguito delle osservazioni accolte

DIMENSIONAMENTO AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Indice Fondiario (If)=	1	mc/mq								
Indice di utilizzazione fondiaria (Iu)=	0,3	mq/mq								
Rapporto utilizzabilità territoriale (Rut)=	0,3	mc/mq								
Numero abitanti (Nab)=	Slp x	30	mq/ab							
Superficie standard da residenziale Sst(R)=	Nab x	20	mq/ab							
Superficie standard da direzionale e commerciale Sst(D - C)=	Slp x	0,8								
Superficie standard da turistico Sst(T)=	St	0,1								
Numero medio di componenti per famiglia=	N°	2,7								
AT1 - polo fieristico turistico			St= 46181 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
				AT1	Residenza	0,2	2771 mq	92	34	1847 mq
					Direzionale	0,2	2771 mq			2217 mq
					Commerciale	0,2	2771 mq			2217 mq
					Turistico	0,4	5542 mq			1847 mq
					Totali	1	13854 mq	92		8128 mq
AT 2 - area mercatale			St= 15753 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
				AT2	Residenza	0,2	945,20 mq	32	12	630 mq
					Direzionale	0,2	945,20 mq			756 mq
					Commerciale	0,6	2835,60 mq			2268 mq
					Totali	1	4726 mq	32		3655 mq

AT 3 - piazza Europa		St= 27149 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
			AT3	Residenza	0,2	1629 mq	54	20	1086 mq
				Direzionale	0,4	3258 mq			2606 mq
				Commerciale	0,4	3258 mq			2606 mq
				Totali	1	8145 mq	54		6299 mq
AT 4 - cittadella scolastica-sportiva		St= 56280 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
			AT4	Residenza	0,2	3377 mq	113	42	2251 mq
				Direzionale	0,4	6754 mq			5403 mq
				Commerciale	0,4	6754 mq			5403 mq
				Totali	1	16884 mq	113		13057 mq
AT5 - piazza Annunziata		St= 3960 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
			AT5	Residenza	0,6	713 mq	24	9	475 mq
				Direzionale	0,2	238 mq			190 mq
				Commerciale	0,2	238 mq			190 mq
				Totali	1	1188 mq	24		855 mq
AT 6 - sviluppo insediativo residenziale		St= 5086 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
			AT6	Residenza	0,6	915 mq	31	11	610 mq
				Direzionale	0,2	305 mq			244 mq
				Commerciale	0,2	305 mq			244 mq
				Totali	1	1526 mq	31		1099 mq

AT 7 – Superficie libera polifunzionale	St= 15608 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
		AT7	Residenza	0	0 mq	0	0	0 mq
			Direzionale	0	0 mq			0 mq
			Commerciale	0	0 mq			0 mq
			Totali	0	0 mq	0	0	0 mq
AT 8 -piazza Minzoni	St= 11026 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
		AT8	Residenza	0,6	1985 mq	66	25	1323 mq
			Direzionale	0,2	662 mq			529 mq
			Commerciale	0,2	662 mq			529 mq
			Totali	1	3308 mq	66	25	2382 mq
AT 9 -asse Commerciale SS 164	St= 102660 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
		AT9	Residenza	0	0 mq	0	0	0 mq
			Direzionale	0,125	3850 mq			3080 mq
			Commerciale	0,5	15399 mq			12319 mq
			Artigianale	0,25	7700 mq			2567 mq
			Turistico	0,125	3850 mq			1283 mq
			Totali	1	30798 mq	0	0	19249 mq
AT 10 - autostazione	St= 10758 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
		AT10	Residenza	0	0 mq	0	0	0 mq
			Direzionale	0,5	1614 mq			1291 mq
			Commerciale	0,5	1614 mq			1291 mq
			Totali	1	3227 mq	0	0	2582 mq

AT 11 - asse commerciale San Francesco		St= 334455 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
			AT11	Residenza	0	0 mq	0	0	0 mq
				Artigianale	0,2	20067 mq			6689 mq
				Commerciale	0,8	80269 mq			64215 mq
				Turistico	0,2	20067 mq			6689 mq
				Totale	1,2	120404 mq	0	0	77594 mq
UR - Urbanizzazione recente		St= 180900 mq	UR	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
				Residenza	0,25	13567 mq	452	167	9045 mq
				Artigianale	0,25	13567 mq			4522 mq
				Commerciale	0,25	13567 mq			10854 mq
				Direzionale	0,25	13567 mq			10854 mq
				Totale	1	54270 mq	452	167	35275 mq

ATP 2 Ampliamento P.I.P.		St= 194686 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
				Produttivo	1	58406 mq			46725 mq
				Totale	1	0 mq	0	0	46725 mq

Totale		Nab	Nall	Sst
		863	320	216898

Tabella di dimensionamento aree a standards, modificata a seguito delle osservazioni accolte

		2014 N° Ab				7884		2024 N° Ab				8747			
Tipologia	Sst Esistenti		PROGETTO						Dot Standard		Totali Sst Rchiesti Nab x 20 mq		%		
			Sst Localizzati		Sst Dimensinamento AT		Totali Sst								
PARCHEGGI	29504	mq	39397	mq	32535	mq	101436	mq	3	mq/ab	26242	mq	0,15		
VERDE	28864	mq	28264	mq	104111	mq	161240	mq	9,5	mq/ab	83975	mq	0,48		
COMUNE	30943	mq			21690	mq	52632	mq	2	mq/ab	17495	mq	0,1		
RELIGIOSE	35069	mq	3068	mq	10845	mq	48981	mq	1	mq/ab	8747	mq	0,05		
ISTRUZIONE	41432	mq			47718	mq	89149	mq	4,5	mq/ab	38489	mq	0,22		
Totale	165811	mq	70729	mq	216898	mq	453438	mq	20	mq/ab	174948	mq	1		